Giovedì 9 Febbraio 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 34
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.5

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mosto 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca [illegible] Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffa Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

POZZUOLO DEL FRIULI

Le onoranze funebri alla salma del buon parroco

Completo il fonogramma mandatovi non appena, con qualche ritardo sull'ora fissata, si è formato il corteo per accompagnare la salma venerata del nostro Parroco co. Virgilio di Montegnacco. (*Lo abbiamo ricevuto troppo tardi, e non abbiamo perciò potuto inserirlo che nella edizione per la città*).

Come vi ho informati, la perdita del sacerdote zelante e caritatevole, padre vero del suo popolo, ha prodotto fra i suoi figliani dolore e rimpianto: «— Al jere un bon predi» — ripetevano tutti cui parlavo dell'Estinto; ma quella semplice frase aveva un significato molto esteso ed era pronunciata con sincero accoramento.

Bandiere a lutto, striscioni che affermavano un «lutto parrocchiale», negozi tutti chiusi durante il passaggio del funebre accompagnamento, il convegno di tutti i paesani dinanzi alla Canonica silente e di rappresentanze e di cittadini anche da altri Comuni, la partecipazione alle onoranze di un centinaio circa di sacerdoti convenuti da vari luoghi della Provincia anche lontani, confermavano l'affetto e l'alta stima in che l'Estinto era tenuto.

Giaceva la venerata salma in un salottino della canonica trasformato in modesta Camera ardente: nella esemplare umiltà costantemente dal buon Parroco professata, egli aveva disposto che modeste fossero le onoranze al suo frale. Ma l'affetto e il dolore radunarono intorno alla bara sì grande folla di popolo che le rese imponenti, plebiscitarie.

Vi ho mandato ieri l'ordine del Corteo: Croce; bambini dell'Asilo con vessillo, Scolaresche delle femminili e delle maschili precedute dalle proprie bandiere e accompagnate dal corpo insegnante; Balilla con bandiera; banda musicale di Sammardenchia; i due Clubs «Foot - ball» e «Alba» di Pozzuolo; Circolo Giovanile di Terenzano; Sezione Combattenti di Pozzuolo con bandiera; la Sezione locale del Fascio con gagliardetto; allievi Scuola Pratica d'agricoltura con la propria bandiera; una fila interminabile di uomini; la banda musicale di Pozzuolo; la Schola cantorum pozzuolese; un centinaio e forse più di sacerdoti compresi gli officianti.

La bara è sorretta da quattro sacerdoti e da otto giovani del paese; la fiancheggiano militi fascisti al comando del capo manipolo Zamparini di Zugliano.

Subito dietro la bara, vengono numerosi parenti; indi le autorità del luogo e rappresentanze di Ciconicco, Plasencis, Marano, al seguito della bandiera del comune; le rappresentanze dell'Opera Pia e della Scuola Pratica di Agricoltura. Chiudono il corteo imponentissimo, (basta dire che la sfilata si protrae per quasi un'ora) il Circolo Femminile Cattolico con bandiera e le donne con la Confraternita del Santissimo Sacramento, le operaie della Filanda, e una lunga doppia fila interminabile di popolane pozzuolesi che incedono recitando preci.

Fra i sacerdoti partecipanti al corteo, ho notato: mons. Gori, mons. Tonutti, mons. Mauro, mons. Querini di Udine; il canonico decano di Cividal mons. Liva; mons. Palese di Mortegliano; il parroco di Buttrio prof. Miconi; il parroco di Colloredo di Montalbano prof. Braida; il parroco di S. Maria la Longa cav. Venturini.... e dovrei nominare tanti, tanti altri parroci convenuti dalla Bassa e dall'Alta. Fra i notabili, il podestà di Pozzuolo, cav. Candussio; il podestà di S. Giorgio di Nog. geom. Taverna; il co. Andrea Gropplero e consorte; il comm. Miotti Direttore della Banca del Friuli... e anche qui, sarebbe lungo l'enumerare anche solo le personalità cospicue del luogo o venute dalle varie parti. Mi limiterò quindi a segnar qualche altro nome: vice Podestà di Pozzuolo dott. Guido Gervasi e segretario comunale Enrico Minciotti; presidente della Congregazione di Carità Brizio Fantoni; direttore didattico Giorgio Rosso, direttore della Scuola di agraria prof. Rossi; dott. Preindl medico del Comune; dr. Carnelutti già medico a Pozzuolo e venuto appositamente da Tricesimo; dott. Barzan di San Giorgio di Nogaro; dott. Gonano di Fagagna; nob. Antonio Masotti, nob. Lombardini, cav. Bierti, cav. Modotti; podestà di Basiliano; prof. Mario Sgobaro di Udine, geometra Cromaz; Marino Bonacina direttore della filanda di Pozzuolo... di Basiliano... e rinuncio a continuare: tanto, so che incorrerei in molte ommissioni

***

Il corteo muove dalla Canonica e attraversa via XX settembre e Piazza Julia, via Masotti, via Udine, quindi ritorna per via XX settembre e accompagna la salma alla Chiesa.

Il vasto tempio è ben presto gremito. Si celebrano le esequie e si aggiunge una solenne Messa funebre con accompagnamento d'organo e di canto, celebrata all'Altar Maggiore dal Parroco di Lumignacco; mentre altre Messe funebri sono celebrate contemporaneamente sugli altri altari.

Fu scelta, per la musica, la Messa del Perosi; e ne diresse l'esecuzione il Censore della Scuola di Agraria don Vittorio Tonello.

***

Dopo, mons. Gori sale sul pulpito e pronuncia una commossa orazione funebre. Date lacrime e fiori di preghiera, o popolo e Clero qui raccolti in questo tempio intorno alla salma di un sacerdote così fermo nella fede, così saldo nella disciplina, così devoto alla Patria; lacrime e fiori di preghiera date alla memoria del sacerdote che vi è stato Padre e Pastore buono e che la morte vi ha strappato.

Modesto, umile, lui nobile di natali e nobilissimo di sentimenti, il vostro «Pastor bonus» ha domandato di essere sepolto nel campo comune, fra gli umili di cui si è sempre considerato fratello, e come fratello e come padre aiutò nelle distrette, consolò nel dolore: fra essi egli volle la sua pace in Dio.

Mitezza di carattere, dolcezza di tratto e di parola, generosità di cuore — ecco ciò che ha fatto amare, venerare questo buon padre vostro, o popolo di Pozzuolo: egli era tra voi consolator degli afflitti, consigliere dei dubitosi, soccorritor dei miseri. Piangi e prega, o popolo di Pozzuolo che l'hai perduto! Egli ti voleva morigerato, laborioso, virtuoso, perchè i popoli virtuosi fanno grande la Patria e onorano Dio e sono la salvezza della Nazione.

Pregate, o bimbi di Pozzuolo, ch'egli guidava pei sentieri della virtù; pregate o giovani, sui quali egli vegliava perchè non vi smarriste nel labirinto delle passioni; pregate, o padri e madri, ch'egli dirigeva nella missione di così alta responsabilità quale è quella di conservare in purezza di vita le creature loro concesse da Dio! Lacrime e fiori di preghiera alla memoria benedetta di lui!

E tu, o spirito immortale del Pastor buono, abbiti la pace e il gaudio eterno della visione di Dio. Spirito eletto di Virgilio di Montegnacco, salve!

***

Compiuta così l'austera e mesta funzione rituale, si ricostituisce l'imponente corteo che accompagna e segue la salma del buon parroco sino al Camposanto. Ivi, deposta la bara entro il recinto sacro, il Podestà di Pozzuolo cav. Antonio Candussio, porge con parole commosse che il popolo ascolta con reverente commozione, l'estremo saluto al sacerdote nobilissimo che passò sulla terra beneficando.

Poi, fu calata provvisoriamente nella tomba della famiglia Della Nese, gentilmente offerta.

Ai parenti e congiunti dello Scomparso, le nostre profonde condoglianze.

CRONACA SANVITESE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Ospedale

Il Consiglio di Amministrazione di questo Civico Ospedale ha deliberato in merito alla sistemazione del servizio sanitario ed ha accolto le aggiunte e modifiche proposte dalla G. P. A. inerenti agli articoli 9 e 14 del Capitolato Medico.

Il Ballo dei Bambini

Anche quest'anno, nella sala della Vittoria, si darà, Giovedì Grasso, il solito ballo dei bambini a beneficio dell'O. N. B. Apposito Comitato sta preparando la geniale festicciola.

Disgrazie accidentali

Pietro Pegoraro di Eugenio, di anni 28, residente a Savorgnano, cadendo accidentalmente da un carro, riportò alcune contusioni e abrasioni agli arti inferiori. All'Ospedale, il dott. Penasa lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

— Antonio Rossit di Luigi di anni 30, qui residente, cadde e si fratturò il malleolo esterno della gamba destra. Anche questo fu medicato all'Ospedale dal dott. Penasa, che gli pronosticò la guarigione in circa un mese.

Beneficenza

In memoria di Pietro Agosti di S. Giovanni di Casarsa: rag. Domenico Coceani lire 5 alla Cucina Economica. — Ente di Beneficenza: In morte di Domenico Fancello, la nipote Domenica Fancello lire 25 — Pro Restauro del Duomo, alla Fabbriceria: In morte di Domenico Fancello: Giovanni Vendramin 25.

MORSANO AL TAGLIAM.

Si uccide con un colpo di fucile

Verso le 18 di ieri sera un agricoltore benestante — Guido Castellani, d'anni 44, ammogliato con tre figli — si è tolta la vita nella propria camera con un colpo di fucile caricato a pallettoni.

Ritornato dalla campagna tranquillo, senza lasciar trasparire quali fossero i suoi propositi, egli saliva le scale, mentre la moglie con la cognata attendevano a preparare la cena. Al colpo, la moglie angosciata accorse ed entrata a stento nella camera perchè il corpo era a ridosso della porta, scorse boccone il marito, in una pozza di sangue, già esamine.

E' supponibile che si sia sdraiato sul letto e, sporgendo da questo col capo appoggiato all'arma diritta sul pavimento, con la mano penzoloni abbia fatto scattare il grilletto, rovesciandosi poi al suolo, colpito mortalmente al capo.

Il Castellani che fece la guerra come soldato di artiglieria, era una bella tempra di lavoratore. Fu sempre però di carattere chiuso e da qualche tempo soffriva di una malattia che lo rendeva irascibile e litigioso.

PRAVISDOMINI

Funebri solenni

Domenica scorsa si svolsero in forma solenne, nella frazione di Banco i funebri di Antonio Pellegrini, padre del nostro segretario comunale e dei noti professionisti Giovanni, Maria e Francesco.

La mesta cerimonia riuscì imponente e dimostrò di quanto affetto e di quale stima fosse circondato l'estinto.

Sul carro funebre si notavano le corone della moglie e dei figli e quella della Cassa Prestiti di Pravisdomini, della quale il defunto era vicepresidente da circa un ventennio. Reggevano i cordoni i signori: cav. Ernesto Morocutti Podestà di Pravisdomini, Gaetano Garbin per la Cassa Rurale.

3765 lire di beneficenza

Per onorare la memoria di Antonio Pellegrini vennero elargite per beneficenza le seguenti somme: Dalla famiglia: lire 1500 pro erigendo Asilo Infantile di Barco, 1500 a favore di quattro famiglie bisognose, 200 alla locale Congregazione di Carità, 200 ai poveri della frazione di Barco e 100 al Comitato Com. Prot. Maternità ed Infanzia. — Dagli amici della famiglia, pro erigendo asilo infantile: Petri Mariano L. 50; Della Rosa Giovanni 25; Pellegrini Angelo 25; Barzan Angelo 20; Pellegrini Domenico 20; Famiglia Bigai fu Mariano 20; Burdo Francesco 10; Brunetto Antonio 10; Fantin Giuseppina 10; Ponentin Vincenzo 10; Arrighini Francesco 5; Paiariol Benedetto 5; Rabasso Giovanni 5; Barzon avv. Luigi 50.

PORDENONE

Gita sciatoria

Il Gruppo Sciatori Monte Cavallo indice per domenica una gita sociale con meta ad Andreis. La partenza dei partecipanti alla gita avverrà da Piazza Cavour alle ore 5.30 della mattina: il ritorno a Pordenone avverrà presumibilmente alle ore 6 pomeridiane.

Adunata degli avanguardisti

Tutti gli avanguardisti hanno l'obbligo di trovarsi domenica alle ore 9 precise alla sede, Casa del Fascio, per istruzioni che li riguardano.

SACILE

Un piccolo incendio

Ieri, per cause ignote si sviluppava un incendio nella casa di certo Italo Gregori fu Agostino.

Dato l'allarme, accorsero prontamente volonterosi e dopo febbrile lavoro, l'incendio venne spento.

Il danno subito dal signor Gregori, ascende però a lire tremila circa.

PULFERO

Marcia di Premilitari e Militi

Premilitari e Militi, al Comando del Capo Manipolo Celli, hanno domenica effettuato una riuscita marcia di allenamento. L'itinerario percorso è stato il seguente: Pulfero — Slupizza — Bocca del Praduilin — Lonk (Altitudine m. 900 circa) — Bergogna — Seduia — Comz Boriana — Creda — Starosello — Robic — Slupizza — Pulfero. Per comprendere il magnifico sforzo compiuto dai bravi giovani basti sapere che sono occorse, per portare a termine la marcia, ben otto ore effettive di camino.

Superfluo dire come l'entusiasmo fosse grande e come con i loro canti alpini ed i loro inni fascisti questi giovani abbiano portato indubbiamente nei paesi attraversati l'espressione di quello che è la Patria nuova.

A Starosello, ad attendere i «marcianti», si trovavano i Podestà di Tarcetta sig. Guion, ed il Vice-Podestà di Rodda sig. Zuanella ed il Segretario sig. Fant, che vollero offrire ai bravi giovani un'ottima refezione.

La marcia si conchiuse a Pulfero, dove il ritorno avvenne alle 6.30 di sera, fra il più schietto entusiasmo.

La prima lezione di tiro a segno

Il Direttore del Corso Premilitare di Pulfero per i Comuni di Rodda e Tarcetta comunica:

Per domenica prossima, 12 corr., tutti i Premilitari sono comandati a trovarsi presso la Sede Municipale di Pulfero per le ore 12, dovendo partire per S. Pietro al Natisone dove, presso quel Poligono, verrà eseguita la 1.a lezione di tiro.

Rammenta a tutti i Premilitari la necessità assoluta di non mancare per evitare nei loro riguardi l'esclusione dal Corso.

MAIANO

Veglie danzanti

Nonostante il gran numero di veglioni in tutti i centri limitrofi, pure la Veglia Mascherata pro Balilla ebbe qui l'altra notte un successo fantastico, degno veramente della tradizione di bellezza che ormai le nostre veglie si sono assicurata.

Pertanto il Comitato ha deciso di fare bis; e per la sera di sabato 18 sta tutto disponendo per superare se possibile lo splendor della veglia precedente.

TARCENTO

Nozze

Ieri mattina il signor Buiatti Pio, stimato professore di musica della vostra città, ha condotto in isposa la gentile signorina Luisa Di Biagio di qui.

La cerimonia si svolse nella chiesa parrocchiale e durante di essa fu eseguito un concerto di musica sostenuto da alcuni professori udinesi accompagnati all'organo dall'amico M.o Giulio Gremese. Dopo il rito civile ed il signorile rinfresco, gli sposi partirono per il viaggio nuziale, felicitati dal numeroso corteo. Giungano loro anche i nostri auguri.

CODROIPO

Un furto

Nella vicina frazione di Iutizzo, distante appena due chilometri da questo Capoluogo, ieri mattina, verso le ore 6.30, mentre il sacrestano Paron Giovanni, aperta la porta della chiesetta, per la sacrestia entrava nel campanile a suonare l'«Angelus» ignoto malvivente, certamente pratico del sito e delle abitudini del sacrestano, spinta la porta socchiusa, entrava nella Chiesa e vi asportava una cassetta delle elemosine.

Recite al Ricreatorio

Domenica, 12 corr., i Filodrammatici di Codroipo ripeteranno il dramma in 3 atti «Frugolino» di C. Ambrosi.

Venne già dato con ottimo successo in vari paesi, piccoli e grandi, dei dintorni; bellissimo e commovente l'intreccio del dramma, tutto pervaso dai più alti sensi d'italianità; buona l'interpretazione che i filodrammatici seppero dare. Seguirà la farsa «Cosa dirà papà..?».

Per la domenica seguente 19, programma con «Quattro generazioni» dell'Ellero e con la commedia «Fedele».

Per l'ultimo giorno di carnovale avremo il dramma della camorra «Catena maledetta» di N. Ricci, in quattro atti.

Il nostro mercato del bestiame

Ecco l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo martedì 7 corr.:

Capi entrati N. 1250, dei quali: buoi e vacche 472, vitelli 136, equini 178, suini da latte 235, suini da macello 83, ovini 146.

Capi venduti 691, dei quali: buoi 48 da lire 2150 a 3100 — vacche 103 da 1050 a 2600 — giovenche 39 da 900 a 1800 — vitelli 85 da 350 a 550 — cavalli 43 da 600 a 3500 — muli 17 da 350 a 1100 — asini 34 da 180 a 450 — suini da latte 151 da 120 a 190 — suini da macello 62 da 450 a 800 — pecore 36 da 75 a 150 — capre 9 da 65 a 120 — agnelli 64 da 40 a 90.

ARTEGNA

Alla Cassa Rurale in liquidazione

Questi giorni S. E. il R. Prefetto ha riconfermato il dott. Domenico Traunero quale liquidatore della Cassa Rurale; ecco il testo del decreto:

Il Prefetto della Provincia di Udine, veduto il proprio Decreto 10 gennaio 1927 numero 1075 con il quale il sig. dott. rag. Domenico Traunero fu nominato Commissario per la liquidazione della Cassa Rurale di Artegna;

Veduto il successivo decreto 12 luglio 1927 num. 4540 relativo alla proroga, per il periodo di sei mesi, dei poteri conferiti allo stesso Commissario;

Vista la relazione in data 11 corrente con la quale il dr. Traunero à reso conto dell'opera prestata;

Ritenuta la necessità, anche per ragioni di ordine pubblico, che la liquidazione sia portata a termine, con la maggiore possibile sollecitudine, dallo stesso Commissario;

Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale vigente;

Decreta:

i poteri conferiti con i decreti suindicati al sig. dott. rag. Domenico Traunero, per effettuare la liquidazione della Cassa Rurale di Artegna, sono prorogati per il tempo strettamente necessario al completamento delle operazioni di liquidazione.

E' confermata, a favore del Commissario, la indennità stabilita con provvedimento 25 luglio 1927 n. 4813.

Udine, li 12 gennaio 1928, anno VI.

Il Prefetto: f.to IRACI

Con ciò è evidente che il dottor Traunero, come Commissario, ha tutte le facoltà del liquidatore ordinario, che può compiere tutte le operazioni di liquidazione (attivo e passivo); inoltre egli gode delle facoltà e prerogative contenute nella legge 24 gennaio 1924 n. 64, che regola la nomina e le funzioni del Commissario in parola.

Dell'opera compiuta per il controllo e la liquidazione della Cassa Rurale il dr. Traunero darà, a suo tempo, ampia relazione dell'assemblea dei soci della Società stessa, mettendo in evidenza la necessità della nomina del Commissario e l'utilità della sua opera.

Alla Cooperativa bozzoli

Sappiamo che a Commissario di questo Essiccatoio è stato riconfermato, tempo addietro, il sig. Guido Vidoni. Quanto prima, egli esporrà ai soci una minuta relazione del suo operato.

TARVISIO

La celebrazione della Milizia al Confine

Domenica 5 corr. in Tarvisio si è degnamente celebrato il V annuale della fondazione della Milizia Volontaria.

Se in ogni città si sono svolte cerimonie simili, quassù, al confine della Patria, la cerimonia ha assunto particolare importanza, e si è svolta con una semplicità e con una fraternità d'armi tra Esercito e Milizia e popolo veramente commovente.

I Fanti del 9.o Reggimento, le R. Guardie di Finanza di Tarvisio, i Carabinieri Reali, la Milizia Volontaria, Confinaria, Ferroviaria e Forestale, indossanti tutti la grande uniforme, le formazioni Balilla ed Avanguardisti, i fascisti locali, inquadrati sulla Piazza Unità davano un aspetto imponente al quadro, completato dai gagliardetti e dagli allogeni convenuti anch'essi a rendere onore alla Milizia.

La brava banda della Legione Alpina che fin dal mattino aveva prestato servizio sul campo di sci ove si svolgevano interessanti gare, intona all'arrivo del comandante la Legione, Seniore cav. Liuzzi, e delle autorità militari, politiche e civili, la Marcia Reale, seguita subito dall'Inno Fascista.

Tra le autorità notiamo rapidamente: il podestà; il seniore Michelangeli; il maggiore comandante il Presidio cav. Mandò; i rappresentanti della Federazione Fascista conte d'Attimis e dott. Volpe; il capitano di Finanza Polcaro; il Segretario politico avv. Rizzi; il tenente dei RR. CC. Radaelli; i capitani Marconi e Rossi per l'8.o Alpini; tutti gli ufficiali del Presidio ecc. ecc. Ricordata la storica data brevemente il Seniore Liuzzi, tra un religioso silenzio, fa l'appello dei Caduti Fascisti del Friuli, mentre le truppe e le Camicie Nere presentano le armi. Ha quindi luogo la sfilata che avviene in perfetto ordine e tra gli applausi della folla.

Militi Nazionali, Confinari, Ferrovieri e Forestali, sfilano da veterani, raggiungendo poi la loro caserme.

Dopo la cerimonia le autorità si sono recate all'Albergo d'Italia ove gli ufficiali della Milizia hanno offerto ai camerati del R. Esercito un rinfresco.

Il maggiore Mandò ha portato, a nome degli Ufficiali del Presidio, il saluto alla Milizia, augurando ad essa lunga e gloriosa vita.

La simpatica ed austera cerimonia ha lasciato nella città viva e favorevole impressione.

S. DANIELE

Neo Centurione

L'ufficiale giudiziario Nicolò Cassetti, volontario di guerra e capitano in congedo, è stato — con determinazione del Comando Generale della Milizia — nominato centurione fuori quadro.

Vivi rallegramenti al signor Cassetti, che in questa nomina vede un riconoscimento dei suoi meriti di combattente e di fascista.

Lo sport bianco

Un giorno, all'alba dei secoli, nacque in Asia la racchetta da neve. Le immigrazioni mongole la portarono in Europa. Erodoto parlando dei paesi montagnosi accenna a uomini dai piedi di capra. Probabilmente egli accenna ai finlandesi ed i piedi caprini non erano altro che racchette. Senofonte nella sua «Ritirata dei diecimila» accenna alle racchette poste ai piedi dei cavalli di Armenia.

La racchetta da neve è comunque l'antesignana dello sci. I cronisti del 500-600 già segnano l'uso degli sci nei paesi nordici. Lassù la snella ala di legno nacque per necessità di cose e perchè quelle regioni ne imposero il bisogno. Che a piedi si affondava nelle barriere di neve; con la racchetta prima piatta e poi a forma d'elisse si diminuiva l'affondamento ed ecco che la racchetta, con la quale si marciava troppo lentamente si restringe e si allunga, ciò che segna la nascita dello sci. Per l'influsso di identiche considerazioni nacque probabilmente anche il pattino.

Così nel 502-700 Paolo Diacono ci ricorda assieme ad altri storici greci, i finni ed i lapponi come sciatori provetti; nel 1199 i primi combattono le lor guerre sugli sci. Nel 1200 la vittoria nella battaglia di Oslo è dovuvta allo sci. Nel 1356 Olano Magnus scrive i primo libro sullo sci e nel 1718 la Svezia e la Norvegia introducono nei rispettivi eserciti i reparti di sciatori. Nel 1863 a Trondheim s'inaugura un'esposizione di sci, nella quale comparvero quarantotto tipi. Nel 1879 Torias Hemmesnedt, un povero calzolaio di Telemark, salta ventitrè metri a Cristiania. Nel 1883 in quest'ultima città viene fondato il primi Sci Club. Fra Telemark e Cristiania la lotta per il primato ha inizio. Nel 1884 il lappone Lars Tuorda percorre su gli sci in ventun ore 220 chilometri e nel 1888, il 14 agosto, Nansen con cinque compagni attraversa la Groenlandia in trentanove giorni.

Nel 1900 lo sci incomincia a diffondersi in Europa. Nillsen salta ventinove metri e nel 1901, Antron copre in un'ora e quarantasei minuti ben trenta chilomtri. Nel 1902 Harald Smith salta a Bardonecchia quarantatrè metri.

Nel 1906 a Piano di Biandino abbiamo la prima gara in Italia. L'organizza il C.A. Popolare di Milano. Nel 1907 al Pian di Bobbio furono organizzate altre gare da parte dello Sci Club Milano. Nel 1908, dal 29 febbraio al 2 marzo, la S.U.C.A.I. organizzò ai piedi del Cervino il suo primo accantonamento invernale Nel febbraio del medesimo anno a Limone Piemonte si svolsero altre gare e per la prima volta si ammirarono le esibizioni meravigliose di Harald Smith. Vi si disputò pure la prima gara fra i reggimenti alpini.

Sorsero intanto i primi Sci Club, che si raggrupparono in un'Unione Sci Clubs Italiani, sedenti a Torino, sorta per iniziativa dello Sci Club Torino, nato nel 1901, il 21 dicembre. Questo Sci Club istituì nel 1906 i primi corsi d'istruzione diretti da abilissimi istruttori norvegesi e svizzeri e costruì la pista di salto del Colomion a Bardonecchia. Il 7 aprile 1904 sorse la sezione sciatori della Società Escursionisti Milanesi che iniziò dei corsi d'istruzione alla capanna Pialeral sulla Grigna settentrionale. Un anno prima, nel 1903, sorse a Genova lo Sci Club Genova, poi seguirono il Gruppo Romano Sciatori, nel 1910 lo Sci Club Valdostano, lo Sci Club Bergamo, lo Sci Club Cuneo, la sezione sci dell'Unione Escursionisti Lecchesi, lo Sci Club di Formazza, lo Sci Club Milano, lo Sci Club Veneto e lo Sci Club Valtellinese.

Oggi gli Sci Club e gli sciatori sono legioni. Anche la guerra ha contribuito a diffondere questo utile e salutare sport e tutti sanno la grande utilità che esso ha dato alle operazioni nella zona dell'Adamello e dell'Ortler. Ora l'uso dello sci è esteso anche alle altre armi, oltrechè ai corpi alpini. Le nostre frontiere terrestri corron tutte sulla cerchia alpina e sarà largo mai abbastanza l'addestramento degli sciatori nell'Esercito.

***

Nel Friuli lo sci prese sviluppo nel 1922. In quell'anno i primi sciatori vennero ed andarono ad addestrarsi nelle nostre valli. Ma già l'anno precedente le prime scintille dell'entusiasmo sciatorio si erano accese sui monti di Pontebba, alla quale va il primato. I suoi valligiani furono i primi maestri ed i campi di Studena e di Aupa le prime palestre.

Nel febbraio 1924 sulle nevi di Predicolle i friulani corsero la prima gara regionale, tenacemente voluta ed organizzata da un fervido pioniere, che l'organizzò anche nei due anni seguenti, dopodichè la tradizione è passata con onore alla nostra Società Sciatori Friulani.

Ho detto che ora gli sciatori sono legioni. Tutti i ceti e le classi sociali forniscono le reclute, che sono pure di tutte le età, dai Balilla agli anziani. Una fioritura di nuove energie anima i campi nevosi delle nostre montagne. Energie cittadine che si ritemprano della vita di lavoro e di studio, energie valligiane che si fortificano al sole della montagna nativa. La viva passione trionfa su tutto.

La gioventù d'Italia si libera a poco a poco dal colletto duro e dalle scarpe strette, come disse nel suo sermone della montagna a Planpencieux, Augusto Turati. I giovani dai pantaloni a campana, dai guanti di marca, per i quali esiste si lo sport, ma solo quello che richiede termini e figurini stranieri a modello, vanno assottigliandosi di numero. I colli nudi, le pelli macerate dal sole, dalle nevi, dall'acqua dei torrenti, si fanno strada. Anche le signorinette vanno ora ai monti e dimostrano di preferire i giovani cui piace l'amore del rischio congiunto alla passione ed all'amore di andare lontano ed in alto, senza paura di essere soli, nel vasto respiro della montagna. Esse cominciano a disdegnare quelli che danzano quando gli altri rampicano le cime, quelli che bevono cocktails nelle ore in cui gli altri stancan gli occhi sui libri o sul lavoro.

Ora la folla sale ai monti. Palestra antica che ama i forti ed i liberi.

Occorre però educar questa folla al culto della montagna. Ci sono nella sua educazione ancora troppe lacune. Creare in essa lo spirito e l'equilibrio della montagna occorre.

Si trascurino le troppe gare, che non potranno portare che alle degenerazioni sportive del calcio e del pugilato e si curi maggiormente lo stile. Si facciano meno chilometri di percorsi con le bandierine rosse e col fiato grosso e si scalino e varchino più montagne, godendo della pace e delle bellezze dell'alto. Ci si tenga lontani dagli alberghi e dai grossi centri che con le loro comodità spengono anzichè attizzare gli impulsi verso la montagna e si preferiscano invece i rifugi o le nostre care valli solitarie, che oggi vedono morire le loro piccole industrie ed emigrare i loro uomini all'estero. E si crei fra i nostri buoni sciatori, valligiani e non valligiani, la vera élite dello sci, quella che nelle gare nazionali e regionali possa tener alto il nome ed i colori del Friuli, cosa che finora non si è fatta.

Queste son le mete alle quali devono tendere gli sciatori dell'O. N. D. e della S. S. F. Il compito spetta particolarmente a quest'ultima, che ha riunito tutti gli sciatori nostri. L'opera sua con l'ausilio dell'autorità governativa e militare giungerà alla meta. E se ci saranno gruppetti che percorreranno una falsa strada, bisognerà ricacciarli fuori violentemente.

Su, giovani friulani! Non tutti i giorni si può essere i primi, ma tutti i giorni bisogna desiderare e meritare di essere i primi. La grandezza della stirpe si plasma e si rinnova giorno per giorno, ora per ora. All'opera ed alla sana fatica senza indugi.

Ed alalà per Riccardo Spinotti, duce degli sciatori friulani!

Cleulis, febbraio 1928 - VI.

Odes.

CRONACA CITTADINA

La Madonna della Vittoria offerta dai Combattenti d'Italia al Tempio dei Caduti

Ieri nello studio del prof. Valle si tenne un convegno per affidare al sc. Mont. Ceccon l'esecuzione della Madonna della Vittoria che verrà collocata sul frontale del Tempio ai Caduti d'Italia.

Alla presenza del cav. Ernesto Tonini in rappresentanza del Triumvirato dei Combattenti, del cav. mons. Luigi Quargnassi presidente del Comitato del Tempio, dell'architetto Valle, di D. Cossettini, si addivenne alla consegna del lavoro all'artista friulano che dà sicuro affidamento di saper creare la difficile e nuova effigie della Madonna della Vittoria.

La statua modellata in creta, poi in gesso, verrà fusa nel bronzo ed avrà l'altezza considerevole di quattro metri e mezzo.

Un plauso al Triumvirato dei combattenti che raccolse i fondi occorrenti (l'opera non costerà meno di 60 mila lire) fra le Federazioni di tutti i combattenti d'Italia, i quali con ciò vollero mostrare la loro riconoscenza alla Madonna che li protesse nel pericolo, e che sul Tempio, che accoglierà le salme dei Caduti, sarà posta com pietosa e divina Custode delle sacre reliquie.

A S. E. l'on. Russo, che ideò l'offerta, al cav. Ernesto Tonini che con tanto amore attua l'opera, ed a tutti i combattenti il grazie della cittadinanza udinese, che aspetta di poter ammirare la nuova opera d'arte che darà lustro alla città.

Un grave problema risolto
Finanziamento accordato a 22 comuni

L'Ufficio Stampa della Federazione degli Enti Autarchici per la provincia di Udine comunica:

Da sei anni a questa parte i comuni di: Nimis — Pocenia — Cisterna — Pagnacco — Azzano Decimo — Coseano — Magnano in Riviera — Cividale del Friuli — Prata di Pordenone — Martignacco — Zoppola — Tricesimo — Fiume Veneto — Pasiano di Pordenone — Arta — Aviano — Pravisdomini — Claut — Latisana — Caneva di Sacile — Pordenone — Rivignano — Rive d'Arcano, aspiravano ad ottenere il finanziamento per opere di pubblica utilità eseguite durante l'immediato dopoguerra, non avendo essi potuto usufruire, per deficenza di fondi, dei finanziamenti accordati dal Governo con Decreti 20 novembre 1919 n. 2405; 25 aprile 1920 n. 572; 8 giugno 1920; 3 aprile 1921 n. 571.

In seguito alle pratiche esperite da la Federazione locale degli Enti Autarchici e per essa dal suo Presidente on. di Caporiacco, il finanziamento richiesto per il pagamento delle opere compiute e che sale alla cospicua somma di lire 11 milioni si è potuto ottenere a mezzo della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, che, nella seduta di Comitato del giorno 7 corrente, ha accolto le richieste della Federazione stessa.

La Federazione degli Enti Autarchici ringrazia S. E. Sirvich sottosegretario alle Finanze, S. E. Indri, presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, S. E. Iraci Prefetto di Udine e l'avv. Cesare Perotti Segretario della Federazione Provinciale fascista, che hanno fascisticamente dato il loro autorevole e valido contributo alla risoluzione del grave problema.

***

Ci compiacciamo vivamente con l'on. Caporiacco presidente della Federazione Enti Autarchici per il successo ottenuto, che torna di grande aiuto ai comuni e in un momento in cui gli aiuti economici sono maggiormente richiesti ed apprezzati.

Il termine ed i permessi richiesti per l'erezione dei monumenti

Il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sull'applicazione della legge 23 giugno 1927, la quale dispone che nessun monumento, lapide od altro ricordo permanente possa essere dedicato in luogo pubblico, o aperto al pubblico, a persone che non siano decedute da almeno dieci anni, e dispone altresì che, per quanto riguarda la scelta del luogo, debba sentirsi il parere della R. Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Ora, il ministero dell'Interno, d'accordo con quello della P. I., ha disposto che quando si tratti della scelta del luogo adatto per collocare un monumento, una lapide o altro, debba essere preventivamente sentito anche il parere del locale R. Soprintendente alle Belle Arti.

Gli "atti di chiamata" di parenti di Italiani all'estero

Il capo del Governo e ministro degli Esteri — informa «La Recentissima» — ha trasmesso alle autorità diplomatiche e consolari nuove, precise disposizioni per la emigrazione. Salvo le limitazioni imposte da alcuni paesi, l'on. Mussolini ha disposto che d'ora innanzi, gli atti di chiamata possano provenire dai parenti come appresso: marito, genitori, figlio, fratello, per la sorella nubile o vedova, nipote paterno o materno per i rispettivi avi. Non è ammessa la chiamata tra fidanzati.

Con tali disposizioni si intendono abrogate quelle che estendevano a tutti i parenti o affini fino al terzo grado la facoltà di emettere atti di chiamata a favore dei congiunti.

Ammodernamento artistico in Via Rialto

Questo Giornale va notando le cose belle ed interessanti della nostra Città e segue con amore lo sviluppo edilizio ed artistico di essa.

Ha indicato alla pubblica lode il palazzo, che il sig. Teodoro De Luca ha fatto costruire in via Savorgnana; così ora indica alla pubblica lode il palazzetto, che il medesimo sig. De Luca ha innalzato in via Rialto di fronte alla Croce di Malta.

Ivi era una abitazione plurisecolare decadente; il sig. De Luca appena la ebbe acquistata, la fece abbattere al suolo. Qualche cittadino amatore di cose archeologiche era preoccupato, che le pareti, od il sottosuolo dessero in luce monumenti di antichità udinesi e di tale possibilità fu scritto su questo e sul «Giornale del Friuli»; ma nulla fu trovato, fuorchè vari strati di pavimentazione senza alcun interesse archeologico.

Il progetto della ricostruzione venne affidato alla valentia dell'architetto prof. P. Valle, il quale riuscì ad inserire nel luogo non ampio fra le case stringenti ai lati un gioiello di stile veneziano moderno e sopra ad una superficie limitatissima elevare un palazzetto con uffici ed appartamenti ariosi, illuminati, comodi, secondo tutte le esigenze moderne.

L'opera edile è della stimata Impresa G. Tonini e Figli e per questa diresse i lavori il sig. Romolo Tonini noto costruttore, personalmente, diligentemente, con rara perizia. Basta osservare la meraviglia eseguita nella lavorazione della pietra artificiale trattata con tanta maestria, che ai profani ha offerto la apparenza e l'incanto di pietra piacentina naturale. Così è stato soddisfatto il sig. De Luca, il quale esigeva che venissero insieme conseguite la eleganza e la comodità.

Il palazzetto è riuscito un reale ornamento non solo per la via Rialto, ma per la Città, si intona armoniosamente con le altre costruzioni in stile o ammodernate, mentre avverte la opportunità di sistemare a nuovo le case vetuste della stessa via.

Ci congratuliamo con il sig. De Luca costruttore tenace e buono, con l'architetto prof. Valle, e con la Impresa Tonini per questo, che di bello hanno saputo dare alla Città.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In memoria del compianto collega Laurenti Lorenzo, in sostituzione di fiori: la Direzione della Banca Commerciale Italiana di Venezia e la Direzione della Succursale di Udine offrono l. 200. prof. Giuseppe Pagura 50 — del rag. Mario Castagnoli: Cosmi Giovanni e Lisa 50 — di Luigi Burra: Antonio e Geltrude Ceschia di Nimis 25.

TEMPIO CADUTI UDINE — In memoria del compianto collega Laurenti Lorenzo, in sostituzione di fiori: la Direzione della Banca Commerciale Italiana di Venezia e la Direzione della Succursale di Udine offrono l. 200.

MADRI E VEDOVE. — In memoria del compianto collega Laurenti Lorenzo, in sostituzione di fiori: la Direzione della Banca Commerciale Italiana di Venezia e la Direzione della Succursale di Udine offrono lire 200.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte del rag. Mario Castagnoli: Società Agraria Friulana 25, Associazione Agraria Friulana 25.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Luigi Burra: Teresa e Girolamo Daniotti 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Luigi Burra: Augusto Bagnoli 5, La moglie e i figli 50 — del rag. Mario Castagnoli: Domenghini Virgilio 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte del rag. Mario Castagnoli: Famiglia De Pauli 20.

Una notizia inesatta

Dall'illustre Generale di Divisione nob. comm. Silvio Sircana riceviamo la seguente:

Nel numero odierno del Suo pregiato giornale leggo che sono stato destinato ad assumere la carica di Ispettore dell'Arma di Artiglieria.

Nel mentre Le comunico che la notizia del mio trasferimento non ha per ora carattere nè ufficiale nè ufficioso, tengo a farLe presente che se sarò destinato a Roma non sarà per assumere la carica d'Ispettore d'Artiglieria.

Prego pubblicare la presente.

Con la massima stima e deferenza

Il Generale di Divisione Comandante

SILVIO SIRCANA

UNIVERSITA' POPOLARE
Dino Provenzal a Udine

Chi non conosce Dino Provenzal, il profondo e brioso scrittore delle cose più ardite e anche più austere?

Achi non è capitato tra mano o un suo libro di novelle piene di allegre facezie o un suo articolo magistrale sulle bellezze terrene ovvero quell'umoristicissimo ma gaatissimo libro sul perfetto professore? E chi a tale lettura non si è sentito invadere da una strana ilarità?

Questo è uno degli aspetti dell'uomo, si sa, che Udine avrà il piacere di udire sabato sera all'Università popolare, nella preannunciata conferenza: «I motivi cui.... ».

Che cosa ci dirà? Mah, chi lo sa! Certo che sarà un'ora di passatempo lieto e sereno, di umorismo ridanciano, di gaiezza giojosa, di sani frizzi e ironie... Prepariamoci sin d'ora a gustare le finezze dell'illustre letterato, una delle fortezze, per non dire dei pilastri, oggi, di quell'«Italia che scrive» diretta dal Formiggini, che è una vera santa compilatrice di umano sapere.

Rab.

Il Concorso per l'Ospedale di Milano
Due concittadini fra i vincitori

Apprendiamo con vivo piacere che i due giovani e valenti Architetti Cesare Scoccimarro e Piero Zanini di Udine, nella graduatoria di merito al grande Concorso Nazionale per il nuovo Ospedale Maggiore di Milano, si sono distinti meritandosi il quarto premio di L. 20.000 con un superbo progetto ampiamente studiato secondo le più moderne esigenze in fatto di tecnica ospedaliera, apportando quell'illuminato contributo di idee alla difficile risoluzione del problema imposto, da ben meritare l'attenzione delle illustri personalità chiamate a giudicare il Concorso.

Milano, che nella rapida realizzazione vedrà in breve sorgere il nuovo e maggiore Nosocomio per il quale sono stati stanziati 75 milioni, avrà l'opera più poderosa del genere e sarà l'orgoglio e l'onore della nuova Italia.

Hanno partecipato alla gara concorrenti da ogni parte con 28 progetti, fra i quali abbiamo rilevato i nomi dei più noti specialisti in materia nosocomiale.

Questo fatto maggiormente avvalora l'esito lusinghiero dei nostri due concittadini i quali con uno studio intenso e severo hanno affrontato la ardua competizione riuscendo fra i primi.

La conferenza oraria di Padova e le proposte friulane

Abbiamo pubblicato ieri della Conferenza oraria delle Tre Venezie, seguita a Padova.

Il Consiglio dell'Economia di Udine era rappresentato dal suo delegato cav. dott. Enrico Marchettano.

Il delegato di Udine, per le questioni di indole generale, insistette sulla necessità altra volta dimostrata di una riforma del vigente sistema delle deviazioni obbligatorie; domandò pure che alla Stazione per la Carnia fossero estese le facilitazioni già concesse per altre Stazioni climatiche, termali e balneari, nei riguardi dei biglietti di andata, ritorno a prezzo ridotto. Le due richieste saranno esaminate dai competenti uffici amministrativi della Direzione Generale delle Ferrovie, non avendo facoltà di risolverle i funzionari presenti alla Conferenza, addetti esclusivamente al Movimento e Traffico.

Si ottenne pure promessa che nella stagione estiva saranno attuate le vetture in servizio diretto Udine (forse da Trieste o Venezia) Villa Santina.

Fu raccomandato l'acceleramento dei treni sulla Udine-Venezia; si ebbe notizia che coll'orario estivo sarà guadagnato sul percorso una decina di minuti, venendo a cessare il rallentamento sul ponte del Tagliamento, la cui ricostruzione si prevede di ultimare entro il Maggio.

La richiesta di adibire anche a servizio viaggiatori il treno merci in partenza da Udine alle 14 per Conegliano, sarà posta allo studio.

Saranno migliorate le coincidenze fra i treni in arrivo a Udine da Trieste, e quelli in partenza da Udine per Tarvisio-Vienna.

Col nuovo orario sarà pure alquanto accelerato, come venne già annunciato, la corsa del treno 6246 Conegliano-Udine, ora qui in arrivo alle ore 20. Si nota, a questo proposito, che già da qualche tempo detto treno porta le vetture dirette Venezia-Udine, evitandosi così il trasbordo a Conegliano.

«Per l'opposizione del delegato di Udine, non ebbe seguito una proposta tendente a sopprimere la fermata di alcuni diretti a Latisana».

IL CONGRESSO degli INGEGNERI

Il congresso del Sindacato Provinciale Ingegneri è stato fissato per Domenica 19 corr.

Una riunione per la Fiera di Beneficenza

L'Associazione «Scuola e Famiglia», la Congregazione di Carità e la Società Protettrice dell'Infanzia, proseguendo una trentennale tradizione cittadina, hanno deliberato di indire anche quest'anno la Fiera Pasquale di beneficenza il cui provento, per una parte, intendono sia devoluto anche alle seguenti tre Istituzioni: Orfani di Guerra di Udine, Associazione Madri e Vedove di Guerra di Udine, Società Reduci e Veterani di Udine.

In questi giorni è stato formato il Comitato che dovrà presiedere e organizzare la Fiera. La prima adunanza sarà tenuta nei locali della Congregazione di Carità il giorno di Sabato 11 corrente alle ore 18 per procedere alla nomina delle cariche esecutive.

Nel mondo degli affari
Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Lino Zanelli e suoi componenti Maria Maurutto, Giovanni, Pietro Ernesto Zanelli di Latisana.

Ha nominato giudice delegato l'avv. Valdemarca, e curatore provvisorio il rag. Bruno, fissando la prima adunanza dei creditori al 23 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 7 marzo, la chiusura dei conti al 22 stesso.

Il bilancio presentato dalla ditta reca i seguenti estremi: attivo lire 199993.95, passivo lire 219621.80.

— Ditta Arnaldo Silvestrini di Udine, esercente commercio di vini. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Ferlan, curatore provvisorio il rag. Fabiano. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 20 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 6 marzo e la chiusura del processo di verifica al 26 stesso.

L'importo dell'abbonamento va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'odierno processo alle Assise

L'uxoricidio di Sacile

Accennammo ieri ampiamente sui precedenti del processo che si svolge in questi giorni alla nostra Assise.

I Giurati friulani sono chiamati stavolta a giudicare di un delitto il quale, per il modo in cui fu commesso e per il contorno del dramma stesso, non è fra i comuni.

Saverio De Rovere, la sera del 29 luglio dell'anno scorso, incontrata la propria moglie, la levatrice Barbara Farina, sulle scale della propria abitazione, mentre rincasava, un po' brilla, la rimproverò aceramente. Ne nacque una questione durante la quale la donna fu spinta giù dalle scale stesse, e andò a finire nel primo pianerottolo. Quivi il De Rovere la raggiunse e, ancora preso dall'ira la percosse, lasciandola poscia supina.

Egli pacificamente andò a coricarsi e l'indomani mattina, quando non vide la moglie a letto, impensieritosi, andò a cercarla e la rinvenne morente al posto ove l'aveva lasciata la sera precedente, dopo la questione.

La prese, la portò nell'appartamento e avvertì i coinquilini e fu allora disposto per il trasporto della povera donna all'ospedale. Due notti dopo questa cessava di vivere e il De Rovere veniva tratto in arresto con la imputazione di uxoricidio.

L'interrogatorio dell'imputato

Demmo pure ieri un breve cenno dell'interrogatorio, dell'imputato, all'inizio dell'odierno dibattimento.

Egli ora, dopo ben due versioni di confessione, l'una data durante l'interrogatorio dei carabinieri e l'altra durante il periodo istruttorio, ne porta una terza, di molto differente dalle altre e cioè completamente negativa.

Difatti, alla domanda rivoltagli dal Presidente della Sessione, avv. cav. uff. Tomajuoli di narrare come andarono i fatti, così rispose:

— «Io del delitto di mia moglie non sono colpevole, non so niente... Volete la verità? Ebbene eccovela: Quella sera sono andato a dormire all'ore 9.30; non ho visto mia moglie durante tutta la notte e alla mattina quando mi sono alzato l'ho trovata che giaceva sul pianerottolo.

«La raccolsi, la portai in casa, andai per il medico e poi fui arrestato. Del resto non so altro».

E su questa affermazione l'imputato che dimostra di avere un carattere chiuso taciturno e piuttosto rigido, appoggia interamente le sue deposizioni nè più si scosta.

Contestazioni

Il Presidente gli fa osservare che non è un mezzo di difesa molto efficace. Gli muove quindi altre contestazioni:

«Voi dite che la causa delle frequenti liti erano i vostri rimproveri per il suo abuso dell'alcool, mentre l'accusa sostiene invece che i litigi erano dovuti perchè voi sperperavate continuamente dei denari a vostra moglie. Altra causa che vi muove l'accusa sono che i motivi delle questioni, dovrebbero ricercarsi in relazioni intime che voi avete avuto con vostra figlia Vittoria».

Imputato: «Non aveva bisogno dei denari di mia moglie: la seconda accusa che mi si muove, mi fa rabbrividire al solo pensarvi: io voglio bene a mia figlia Vittoria come figlia e così, come voglio bene agli altri miei figli».

Su domanda della difesa egli riferisce di aver ricavato tempo prima, 51 mila lire dalla vendita di un suo podere: di queste non gli rimasero che quattro mila.

Presidente: E come avete scialato 47 mila lire in meno di tre anni?

Imputato: Mi sono mantenuto, ma gran parte ne ho spese quando mi portai a lavorare per 6 mesi in Francia, vicino ai miei figlioli, dove feci pure acquisto di una casetta.

E dopo questa spiegazione l'imputato si siede ed assiste al processo come uno spettatore che, di quanto si dice attorno a lui, poco lo riguardi.

Ha l'aspetto di un uomo sano e forte: fannullone, lo dicono taluni; lavoratore, altri. Certo che la sua posizione finanziaria era tale da bastare a se stesso e da permettergli di soccorrere i figli suoi che lavoravano in Francia, con circa quindicimila lire.

Questo può essere prova del suo affetto per i figli, verso i quali sembra più espansivo del resto, della madre — come si rileva dal fatto che egli solo rispondeva alle loro numerose ed affettuose lettere.

L'escussione dei testi

Teresa Polloni fu Angelo è la proprietaria dell'American-Bar, frequentato dalla povera signora Farina. Essa depone circa i rapporti tra i due coniugi, che non erano tanto buoni e amichevoli. Il De Rovere — ella dice — non l'aveva mai visto lavorare e non faceva altro che andare tutto il giorno a gironzolare per il paese. L'uccisa si recava spesso nel suo locale a bere qualche bicchierino di vermouth. La sera del delitto, non bevette nulla.

Ada Astolfi di Pietro è una coinquilina del De Rovere.

Essa afferma che quando i due coniugi non erano presi dal vino, tubavano in perfetto accordo; non così quando uno dei due era alticcio. Afferma pure che la moglie era più dedita al vino e che veniva per questo rimproverata spesso dal De Rovere.

La sera del fatto non sentì alcun rumore sospetto, nè vide l'accusato. Solo alla mattina, quando uscì, vide il pianerottolo lordo di sangue e seppe del grave fatto.

Narra poi come, nelle sue confidenze, la Farina accennava di sfuggita ai maltrattamenti del marito, ma non voleva lo si rimproverasse o si parlasse male di lui.

Gina Salvodario è la commessa dell'«American bar». Anch'essa afferma che la Farina si portava qualche volta a bere qualche bicchierino di liquore. La vide anche alticcia, ma non la sera del fatto.

Elio Astolfi di Pietro anch'esso è un coinquilino del De Rovere.

Afferma d'aver scorto parecchie volte la «siora Barbara» alticcia e d'aver sentito il marito rimproverarla, qualche volta anzi a base di schiaffi, per questo suo vizio.

La sera del delitto, poco prima del fattaccio, scorse in strada la Farina e, dal modo di camminare e dal viso arrossato, suppose una sua solita soverchia libazione.

Con questo teste ha fine l'udienza antimeridiana.

Continuano le deposizioni dei testi

Alle ore 14.15 si riprende l'udienza con la deposizione della teste Emilia Vincenzotti di Domenico la quale afferma che il più perfetto accordo regnava tra i coniugi quando non era uno di loro in preda ai fumi dell'alcool.

Spesso la Barbara portava i segni delle percosse del marito perchè beveva troppo.

Elisa Pignat fu Domenico è una vecchia amica dell'uccisa.

L'amicizia tra loro datava da quindici anni e numerose erano le confidenze scambiatesi. Fra queste la povera «siora Barbara» aveva confidato come, la causa principale dei loro disaccordi erano i rapporti intimi che il De Rovere aveva con sua figlia Vittoria: ed anche la figlia, durante le questioni si univa al padre nel picchiare la povera donna. Ammette che la Farina, qualche volta beveva, non mai però al punto di ubriacarsi.

Presidente: Mi risulta che voi vi recavate spesso a bere assieme.

Teste: No, sior, perchè a mi no piaxe bevar.

Assunta Buffolo di Luigi, oltre all'affermare che tra i coniugi non correvano buoni rapporti, riferisce che vide qualche volta la figlia picchiare la propria madre con uno zoccolo.

Giuseppe Sperta fu Lorenzo, maresciallo, comandante la stazione dei CC. RR. di Sacile depone conforme ai verbali, da noi già precedentemente riassunti e aggiunge che, al momento dell'arresto del De Rovere, questi, oltre a fare completa confessione, fece pure vedere come aveva uccisa la moglie.

Virginio Zajo è il Brigadiere di P. S. di Casarsa che si portò per primo sul posto e che per primo iniziò le indagini.

Depone anch'egli conforme ai verbali e contesta all'accusato come quella mattina, invece di cercare il medico, egli si fosse portato a bere un grappino.

L'imputato non risponde.

Narciso Coletto dice che mezz'ora prima del delitto egli passeggiò con l'imputato il quale era calmissimo e non preso dal vino.

Aida Maria Fabbio fu Antonio non sa nulla e ci riporta... le sue impressioni.

Norma Astolfi di Pietro, Casimiro Busetto fu Francesco, este, Andrea Franceschi fu Giovanni, e Federico Casoni depongono sui rapporti dei protagonisti della tragedia e su altre circostanze già note.

Maria Meneghel fu Gino, narra come, una volta al mese i coniugi De Rovere si portassero da lei per affittare un cavallo per fare una passeggiata e si bevevano un quarto o mezzo litro di vino.

Antonio Trevisan fu Basilio, Giuseppe Parigan fu Bartolomeo, anch'essi depongono su circostanze ormai note.

Emilio Zagotto fu Eugenio ricorda un episodio che fu presente un giorno: cioè trovò la Farina in istato di completa ubriachezza, in un fosso; non parlava, ma, rialzata, abbracciava una signorina presente.

Il cav. Giuseppe Piccin di Simeone, essendo a conoscenza del vizio di bere della Farina, non la chiamò mai per le funzioni di levatrice presso sua moglie.

Fioravante Magnover non conosce il De Rovere che per dei rapporti d'affari per avergli venduto un podere.

Italico Dalcin di Giuseppe sa che il De Rovere dovette vendere i possedimenti per poter vivere, essendo negli ultimi tempi disoccupato.

Il teste Antonio Cimolai fu Marco, fra le tante belle cose che narra, afferma pure che i coniugi De Rovere filavano in perfetto e «colombiale» accordo.

Si capisce che tale affermazione suscitò grande ilarità.

Viene sentito per ultimo il teste Nicolò Cimolai fu Callisto, lontano parente dell'accusato. Afferma che il De Rovere era di carattere buono ma chiuso, specie in questi ultimi anni.

Dopo l'impostazione dei quesiti, l'udienza viene tolta e rimandata a stamane.

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente cav. uff. avv. Santomaso — Giudici: cav. avv. Ferlan e cav. avv. Orsi — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere rag. Grimaldi.

ASSOLTI PIENAMENTE

Imputata di subornazione di testimoni, compare dinanzi ai giudici una coppia d' vecchietti: Giovanna Lorenzin e Giovanni Fran Polo di Aviano ed ivi residenti. Sono negativi e il Tribunale li assolve per non aver commesso il fatto.

FURTO DI PENNUTI

Certo Pellegrino Paviotti fu Enrico di anni 30, di Travignano, in contumacia viene condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione quale autore di un furto di polli in danno di Luigi Pradisutto. Tale Amalia Marzega, imputata di ricettazione, viene assolta per insufficienza di prove.

INSUFFICIENZA DI PROVE

Certi Giovanni Medves di Giovanni, d'anni 50, di Drenchia, già ricevitore postale a Sedegliano, e Carlo Perussini fu Gio Batta, d'anni 80, sono imputati di avere, nel 1922, falsificato la firma del figlio del Perussini, a nome Giovanni, apponendola sulle ricevute comprovanti il ritiro di cedole di buoni fruttiferi. I giudici li assolvono per insufficienza di prove. Dif. avv. Sartoretti e Respina.

FURTO DI FORMAGGIO

Autore confesso di un furto di formaggio avvenuto il 18 maggio 1927 ai danni della Latteria di Latisana, è tale Silvio Bianchini di Clemente, d'anni 31.

Con lui sono imputati di ricettazione certi Giovanni Colusso fu Angelo d'anni 60 e Giovanni Dalle Carbone fu Luigi d'anni 40.

Il primo si busca mesi 5 e giorni 25 di reclusione col perdono, gli altri vengono assolti. Difensori avvocati Sartoretti e comm. Bertacioli.

SPORT

O. N. D.

Commissione Tecnica Calcio

(Seduta del 8 febbraio 1928)

Si omologano i seguenti risultati di gare disputatesi domenica 5 febbraio:

Girone A: Gemonese e Serenissima 1 a 1 — Girone B: Edera b. Aiello 1 a 0 — S. Osvaldo b. Audace 2 a 0 (f.) — Girone C: Littorio b. Spilimberghese 2 a 0 (f.); S. Maria b. Planis 2 a 0 (f.).

Partita Tarcentina Rapid A. Si rimanda ogni decisione in attesa del supplemento di rapporto richiesto all'arbitro.

Domenica si disputeranno le seguenti partite di campionato:

Girone A: Serenissima Tarcento (campo Edera) — Norge Rapid A.

Girone C.: S. Maria Littorio (ore 13).

Il Segretario *G. Grinovero*

Sciatori della S. E. F.

Gita ad Asiago

In occasione delle gare nazionali per il Campionato Dopolavoristico di Sci, che avrà luogo ad Asiago il 1[?] corr. il Gruppo Sciatori della Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro indice una gita per assistere e partecipare alle suddette gare.

Le iscrizioni, per tutti i dopolavoristi, si ricevono presso la sede del Gruppo fino a tutto venerdì 10 corr.

Per tutte le disposizioni inerenti (spese di viaggio, orario di partenza e di arrivo) i dopolavoristi potranno rivolgersi direttamente alla sede del Gruppo (Casa del Dopolavoro).

TRANVIE

Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.50 — 9.25 — 12 — 13.35 (*) — 16.10 (D) — 18.20 (**) — 19.10 (***).

Arrivi a San Daniele: ore 8 — 10.30 — 13.10 — 14.25 (*) — 17.15 (D) — 19.20 (**) — 20.20 (***).

Partenze da San Daniele: ore 6.30 — 8 (D) — 13.15 — 15.55 — 17.45.

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9 (D) — 14.30 — 17.15 — 19.

I treni col segno (*) si effettuano solo nei giorni festivi fino a Fagagna.

I treni col segno (**) si effettuano solo nei giorni feriali.

I treni col segno (***) si effettuano solo nei giorni festivi fino a San Daniele.

I treni (D) diretti in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.[?] hanno coincidenza colle autocorriere di Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: ore 8.55 — 13.[?] — 18.45.

Arrivi a Caporetto: ore 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenze da Caporetto: ore 6.30 — 11.15 — 16.35.

Arrivi a Cividale: ore 8.39 — 13.16 — 18.37.

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

Autocorriere in partenza dall'Albergo d... Telegrafo:

Per Attimis: partenze ore 11 — 16.30; arrivi 8.30 — 14.

Per Nimis: partenze ore 11 — 16.45; arrivi 8.30 — 14.

Queste due corriere, la domenica effettuano la corsa del mattino.

Per Cavazzo: arrivo 9; partenza 16. La domenica la partenza viene effettuata alle ore 12.

Per S. Daniele viene effettuata il martedì, giovedì e sabato con partenza alle ore 18 e arrivo alle ore 9.

Per Spilimbergo pure il martedì, giovedì e sabato con partenza alle 15 e arrivo alle 9.30.

Autocorriere in partenza dall'Albergo Roma (Via Poscolle).

Per Spilimbergo: partenze 15.30 — 16.[?] — arrivi ore 9 — 15.20.

Per S. Giorgio di Nogaro: partenza ore 17; arrivo ore 9.

Per Lonca-Bertiolo: partenza ore 16.30 — arrivo 8.30.

Per Palmanova: partenze 11 — 15; arrivi 8.30 e 14.

Per Marano Lagunare: partenza ore 16.[?] arrivo ore 9.

Autocorriere in partenza ed arrivo Via F. Crispi 7 (ex Via Cavallotti) S.A.F.:

Udine, Rivignano, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Pocenia, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Bertiolo, Varmo: partenza ore 16.[?] — arrivo ore 8.45.

Udine, Gemona, Tolmezzo: partenza ore 15 — arrivo 9.30.

Si avrà perciò il seguente orario:

Partenze da Udine: 6.50 — 9.25 — 12 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (diretto) — 18.20 (feriale) — 19.10 (festivo).

Arrivi a S. Daniele: 8 — 10.30 — 13.10 — 14.25 (fino a Fagagna) — 17.15 (diretto) — 19.30 (feriale) — 20.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: 6.30 — 8 (diretto) — 13.15 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine: 7.40 — 9 (diretto) — 14.30 — 17.25 — 19.

Il principe Umberto di Savoia in Egitto

(*Nostra corrispondenza*)

CAIRO, 1 febbraio.

Da due giorni si vive un po' come in un sogno. Le bandiere della Patria sventolano ovunque, e non solo alle finestre delle case italiane, ma su edifici pubblici e sui principali magazzini. Ritrovandoci insieme, noi connazionali, non facciamo che parlare, e commuoverci, parlando, di quest'arrivo imminente del nostro principe, che già, fino da ieri mattina, calca il suolo egiziano. Sarà qui in Cairo, fra tre ore.... Per quattro giorni di seguito è stata una vera ressa al Consolato, per ritirare i biglietti speciali d'invito nell'interno della stazione, per il ricevimento che la Colonia prepara nei locali delle scuole, per la serata di gala al teatro dell'Opera. E intanto si leggono avidamente le notizie telegrafiche e telefoniche che, di mano in mano, ricevono i giornali italiani e stranieri da Alessandria, circa le accoglienze entusiastiche fatte al nostro principe, che è veramente il simbolo della bellezza, della forza, della gentilezza d'Italia.

I giornali di ieri sera, specialmente gli arabi, portano grandi fotografie di Umberto di Savoia e il resoconto del ricevimento di Alessandria, descrivendo scene di entusiasmo e di commozione degli Italiani, che, fin dalle prime ore del mattino, aspettavano sulla banchina il profilarsi della «San Giorgio» all'orizzonte.

Lasciata la nave, dopo le presentazioni ufficiali, il Principe scende in una lancia, e scortato da un'infinità di canotti italiani, approda, fra un delirante applauso della folla, fra il fischiare di tutte le sirene dei battelli ancorati nel porto, e le salve dell'artiglieria egiziana.

Il Principe veste in divisa. Si forma un interminabile corteo d'automobili, che sfila, attraverso alla città, per recarsi al locale scolastico, dove la miglior parte della Colonia aspetta Umberto di Savoia per manifestargli tutta la gioia di poterlo vedere in terra egiziana... Il ricevimento, ed il te, offerto dalla Municipalità di Alessandria, (al quale hanno preso parte oltre duemila persone), sono stati grandiosi.

Ed ora.... mentre vi scrivo, lo aspettiamo noi in Cairo... Non è una visita ufficiale, la Sua; eppure le vie sono animatissime: passano a tratti soldati motociclisti, che recano ordini e disposizioni, tra il palazzo reale di Abdine, la Legazione d'Italia, la stazione ferroviaria, il Grande Hotel Semiramis, sulle sponde del Nilo, dove, per l'Augusto Ospite, è stato fissato un sontuoso appartamento. La giornata è meravigliosa, il cielo d'un azzurro purissimo, e le bandiere garriscono ad una brezza tepida piena di profumi. Le scuole italiane hanno vacanza.

***

L'arrivo era fissato per le 2.45, di ieri, ma fino dal mezzogiorno cominciò a riversarsi nelle adiacenze della stazione una folla straordinaria composta in maggior parte di italiani e di arabi; moltissimi però anche delle colonie straniere, specialmente inglesi. Il piazzale era tenuto sgombro da plotoni di soldati da drappelli di cavalleria che permettevano il passaggio soltanto a persone provviste di regolare biglietto, ed alle autorità italo-egiziane. Verso le due arrivò una compagnia di fanteria egiziana, con la musica militare in testa.

Intanto continua ad affluire la folla. L'atrio della stazione, il marciapiedi sono gremiti. Notiamo Saroit Pachà, il presidente del Consiglio dei Ministri, e Zulficar Pachà, gran ciambellano di S. M. il Re Fuad, venuto ad accogliere, in nome del Re, il nostro Principe. Operatori ed apparecchi cinematografici si collocano un po' dappertutto. Alle ore 2.45 precise il treno entra lentamente sotto la tettoia della stazione. La musica egiziana intona la Marcia Reale nostra; tutti si scoprono, un fremito passa nella folla: è un momento di commozione indicibile; poi un applauso immenso echeggia sotto la tettoia. Il Principe discende; è vestito in borghese, sorride, ringrazia il ministro marchese Paternò de' Manchi, Gli presenta le autorità egiziane ed italiane: una signora Gli offre un fascio di rose rosse. Sua Altezza passa in rivista la truppa egiziana. Poi il corteo si forma e, attraverso a due ali di notabili e di signore, che dietro ai cordoni applaudiscono freneticamente, si dirige verso l'uscita. Sul piazzale, lo spettacolo è magnifico, e l'applauso, che sale verso il Principe, è imponente. S. A. R. si ferma un minuto sulla gradinata, commosso, rispondendo ai saluti con cenni della mano. Sale nell'automobile di corte; ma la folla, rotti i cordoni, attornia la vettura, che non può procedere.... E parla al suo Principe, questo buon popolo italiano, che da tanti e tanti anni, forse, non vede più la Patria, o forse non l'ha mai veduta!....

— Principe nostro!... — grida — Principe nostro! — e lo copre di fiori: e Umberto di Savoia sorride, saluta, stringe le mani, che si protendono, fin sull'orlo della vettura.

Il momento è commovente; moltissimi hanno le lagrime agli occhi.

Il Ministro, il Console, il generale Clerici, gli ufficiali del seguito sono pure commossi e soddisfatti dell'accoglienza che Umberto di Savoia riceve anche nella capitale dell'Egitto, fra gli italiani e gli stranieri. Le autorità egiziane sono ammirate dei tenaci legami di affetto che uniscono il popolo d'Italia alla casa Savoia.

Davanti allo Shepeard's Hotel, le cui terrazze sono letteralmente gremite di signore inglesi, una vera pioggia di rose cade sull'automobile del Principe, che si china e sorride al grazioso omaggio floreale. E davanti al Continental Hotel, nuovamente la folla rompe i cordoni e circonda la vettura che è costretta ad andare a passo d'uomo. Lungo tutto il percorso, fino all'Hotel Semiramis, le dimostrazioni si susseguono con entusiasmo prorompente, infrenabile.

Alle quattro la grande piazza Abdine, sulla quale sorge il palazzo del Re d'Egitto, è gremita, per la maggior parte di egiziani, i quali accorrono con calorosi evviva al Principe Umberto, che si reca a far visita a Re Fuad. Le musiche intuonano la Marcia Reale, la marcia della nostra Patria. S. A. scende dall'automobile, passa in rivista le truppe, entra nel palazzo, ma la folla non si muove, ed aspetta che egli ripassi, per rinnovargli la dimostrazione di simpatia.

2 Febbraio.

Stamane il Principe si è recato a visitare le tombe di Imail Pachà e della madre di Re Fuad; poi, il museo egiziano, atteso dovunque e salutato da grandi ovazioni e da getti di fiori.

Alle tre ed un quarto del pomeriggio, era il convegno alla scuola di Bulacco per la presentazione ufficiale della Colonia; ma già, fin dall'una, il traffico nelle vie è sospeso. Le prime automobili giungono recando notabili ed autorità e passano fra i cordoni dei soldati e delle guardie e i drappelli di cavalleria che tengono sgombra la strada, e chiudono gli sbocchi delle vie laterali. Nell'immenso cortile della Scuola lo spettacolo è grandioso. Lo spazio — (ed è già limitatissimo) — riservato al pubblico, contiene oltre quattromila persone. Di fronte ad esso sorge il palco reale e le tribune per le autorità ed i notabili. Nel centro del cortile sono schierate le rappresentanze delle scuole italiane, degli avanguardisti, dei balilla, delle piccole italiane. Le tribune sono gremite di signore e di autorità. Alle tre e quindici entra Sua Altezza. Il console legge un breve discorso presentandoGli la Colonia. Accompagnati dai professori dell'orchestra dell'Opera, gli alunni cantano l'inno «A Roma». Seguono le presentazioni ufficiali. Sua Altezza ha una parola gentile per tutti, chiede a tutti qualche informazione, interessandosi del lavoro, delle cariche di ognuno, e sopra tutto delle società o istituzioni che i singoli o i gruppi rappresentano. Si avanza tremante un garibaldino, l'unico che viva oggi in Cairo. Il Principe s'intrattiene a lungo con lui, e gli stringe più volte la mano. Il povero vecchio piange, ed è tanto commosso che può appena rispondere: e per discendere la gradinata, è sorretto da due ex combattenti.

Ad un esercizio ginnastico, accompagnato dalla musica, eseguito da alunne ed alunni delle scuole, segue la sfilata di tutta la scolaresca, e di tutte le istituzioni giovanili, con bandiere e gagliardetti in testa. L'inno «Giovinezza» segna il passo.

Alle cinque, la cerimonia è finita. Salutato dalla Marcia Reale, il Principe attraversa il cortile, passa fra il popolo, plaudente, sale sull'automobile e scompare come una visione. Per due ore almeno la grandiosa via Bulacco offre uno spettacolo indimenticabile. Sembra una festa nazionale del paese!...

La stessa calorosa accoglienza riceve l'Ospite Augusto, da connazionali e stranieri, al teatro dell'Opera per la serata di gala in suo onore con la «Tosca». Nel palco reale, messo a sua disposizione, vediamo, oltre il ministro d'Italia, il presidente del Consiglio Sarait Pachà, il presidente della Camera, il governatore di Cairo, S. E. Lord Lloyd, S. E. Gaillard ministro di Francia e le loro signore.

3 Febbraio.

Stamani, alle 9, S. A. R. s'è recato a visitare l'ospedale Umberto I; poi espresse il desiderio di rivedere le scuole. Ne visitò tutti i locali, dando vacanza agli alunni, che nel vasto cortile lo accolsero plaudenti, lo circondarono, gli fecero una vera grandiosa ovazione. Il Principe si compiacque di restare qualche minuto fra loro.

Fu poi accompagnato a visitare la fortezza romana, le cui rovine sorgono fuori di Cairo vecchia; una chiesa copta, vero gioiello d'arte, e l'attiguo interessante museo.

Alle tre e mezza dal Semiramis Hotel, S. A. si reca in escursione alle Piramidi, mentre una folla di signore della migliore aristocrazia lo attende al Mena House, il grande albergo, convegno dei personaggi più illustri per casta e per censo, che visitano annualmente l'Egitto.

Sua Altezza compie l'ascensione della piramide di Cheghe; poi, accolto dalla marcia reale, entra nel grande Hotel dove Gli viene offerto un thé. Vi prendono parte le più illustri personalità della Colonia, i ministri plenipotenziari di Francia e di Inghilterra con le loro signore.

All'uscita il Principe è acclamato freneticamente.

Questa sera gran ballo all'Ambasciata d'Italia. Domani Sua Altezza Reale visiterà le tombe del Sakkara e quelle dei Califfi ed ale 7.30 pomeridiane partirà per Luxor ed Assuan, proseguendo il suo viaggio attraverso il continente Africano.

Mesti ricordi

Ricorreva il trigesimo giorno dacchè la venerata concittadina nobildonna Ida Paderni rendeva l'anima a Dio a 78 anni di età in piena lucidità di mente fino agli ultimi istanti della sua longeva esistenza.

Ritornata tre anni retro da Roma alla sua Udine dopo molti anni di lontananza in ottima salute, ebbe un progressivo deperimento fisico, forse cagionato dal rivedere i luoghi che le ricordavano dolori sopportati con fortitudine per alcuni decenni, poichè la sua vita fu cosparsa di rare gioie e di molte sventure, specialmente dopo la morte della sua diletta figlia Teresuti morta in giovane età.

La nobildonna Ida Paderni era adorna di elette virtù: sposa fedele, madre incomparabile, amò profondamente la famiglia, i figli ed il prossimo. Ebbe più volte i conforti religiosi e la benedizione Papale. Contrariamente al desiderio più volte espresso, le furono resi funerali di prima classe: nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, dopo le esequie, venne eseguita una commoventissima sonata per violini ed organo, ed in quella di S. Vito, al Camposanto, fu celebrata una messa di suffragio alla presenza dei figli, dei parenti e degli intimi che circondavano la cara salma collocata su speciale catafalco adorno di fiori e di molti ceri.

Abbiamo creduto dover nostro di ricordare nella mesta ricorrenza trigesimale, la veneranda nobildonna, poichè nei giorni della sua scomparsa, non abbiamo dedicato alla sua memoria neppure un saluto, e neppur fatto cenno delle solenni onoranze con le quali fu accompagnata all'ultima dimora. E cogliamo l'occasione per esternare le nostre condoglianze ai figli nob. Armando ed Ines, tuttora accasciati dal dolore per la perdita irreparabile.

La coltivazione delle barbabietole

La Federazione Sindacati fascisti agricoltori per la Provincia di Udine, ha diramato una circolare a tutti gli agricoltori per incitarli ad estendere la coltivazione della barbabietola da zucchero.

La sottoscrizione delle superfici che verranno coltivate a bietole nella prossima campagna 1928 e la stipulazione del relativo contratto con lo zuccherificio si possono effettuare presso la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori in via Poscolle 8, Udine, oppure presso l'Ufficio Bieticultori in San Vito al Tagliamento via Altan N. 4.

UN ARRESTO PER FURTO

Il vigile urbano Guerrino Milocco ha ieri nel pomeriggio tratto in arresto certo Gelindo Fornasiero di Luigi, d'anni 24, di S. Giorgio della Richinvelda, perchè trovato in possesso di una bicicletta da donna che egli cercava di vendere in piazza Umberto Primo certo Andrea Colussi per 120 lire; offerta subito rifiutata dal Colussi.

Risultò che la bicicletta fu dal Fornasiero rubata a Spilimbergo a tale Luigi Zotti.

Una gita della Società Alpina Friulana alla Selva di Ternova

La Selva, invero ammirabile, ricopre sull'altipiano di Tarnova circa 9000 Ett. di proprietà demaniale e aggiungendo il bosco d'Idria (700 ett.) risulta un complesso riunito, tanto vasto come è ben raro in altre zone d'Italia.

L'altipiano è scarsamente abitato, offre vista e paesaggi sorprendenti, pittoreschi, specialmente con la neve, e mai monotoni.

La bellezza delle fustaie dell'altipiano con piante diritte slanciate e alte fino a 30 metri e più va ascritta ad un buon regime forestale seguito da secoli.

L'annua produzione di materiale legnoso si aggira nel bosco demaniale su 36.000 m.c.

I Romani, sebbene avessero orrore delle montagne, avevano preso in seria considerazione i complessi boschivi di Ternova come è provato da diverse tavole votive a Dio Silvano trovate nel circondario di Vipacco ed una lastra sepolcrale che menziona Publio Publinio Ursio «magister silvae» di Haidovium.

Centri principali dell'altipiano erano i Castelli di Salicanium (Salcano) Haidovium (Aaidussina) castrum ad Pirum, ecc.

Da Udine, per chi non possiede automobile, non è tanto comodo salire sull'Altipiano: perciò molto opportunamente la S.A.F. ha indetto per domenica prossima una gita col seguente programma:

Ore 6.45 partenza dalla stazione di Udine — ore 7.22 arrivo a Gorizia — ore 8: partenza in autovettura da garage di via IX. Agosto — ore 9.30 arrivo a Lequa (963). Esercizi di sci verso Lasna e passeggiata nei dintorni da determinarsi secondo le condizioni della neve — ore 16: adunata a Lequa — ore 18: a Gorizia — ore 19.8: partenza in treno — ore 19.53: ritorno a Udine.

Fiori d'arancio

Sabato scorso si giurarono fede di sposi la gentile signorina Rina Fumei — sorella dell'amico geom. rag. Primo segretario provinciale dell'O. N. B. — ed il geom. Piero Cirio.

La cerimonia civile ebbe luogo in Municipio, fungendo da ufficiale dello Stato civile il Commissario Prefettizio comm. dr. Bianco; quella religiosa nella chiesa del Carmine, addobbata per la circostanza, celebrando il Parroco mons. Querini.

Furono testimoni in Municipio il conte Franco di Caporiacco per la sposa ed il geom. rag. Primo Fumei per lo sposo; ed in Chiesa il sig. Nino Rova per la sposa e il rag. Domenico Pascoli per lo sposo.

Dopo il matrimonio, in una sala del ristorante «Manin», fu servito un signorile rinfresco, con l'intervento di numerosi invitati.

Alla sposa pervennero numerosi ricchi doni e tanti fiori.

Alla coppia novella, partita per un lungo viaggio di nozze, giungano i nostri fervidissimi auguri.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI
"Mozart"
di Sacha Guitry

Balletti graziosi, musica leggiadra, messinscena vaporosa aiutano il Guitry a varare questo tenue lavoro: tenue, non perchè valga poco, ma perchè è una produzione tutta garbo, tutta spirito, tutta leggiadria, soffusa di biricchini sorrisetti di schioccanti baci, di carezzevoli melanconie affascinanti.

E' la seduzione settecentesca che trionfa, con le sue ariette metastasiane, con l'arguzia intelligente pariniana. Si rivela insomma un nuovo Guitry, tale divenuto per accontentar la moglietta sua. E' a Kronne Printemps dedicato il lavoro, per lei è così soavemente costruito, da lei deve essere diffuso alla luce del sole. E in Italia? In Italia, data la difficoltà di trovar un'attrice che sia al contempo una cantante, il lavoro è giunto tardi: ed è la compagnia De Cristoforis che l'ha lanciato.

Le conseguenze tutti le posson trarre...

Si parla non della vita di Mozart — la quale ci è data in breve da una riassuntiva narrazione iniziale — ma di un momento saliente della sua vita: quello in cui il genio tace, l'arte rimane muta, per dar vitalità ed espressione alla realtà psicologica, cioè alla gioventù, che pur vuole i suoi trionfi, i suoi allori, le sue incontenibili avventure.

Qui Mozart è il donnaiolo, è il dongiovanni davanti a cui nessuna donna può resistere, attratta dal suo fascino, avvinta dal suo geniale temperamento di artista svenevole. Ecco che quindi il romanticismo non manca: e mi pareva infatti iersera di assistere a certe scene del Rostand, tutte impregnate di sorrisetti, di dichiarazioni d'amore, di raggi di luna, di smancerie e i subiti sgomenti. Il romanticismo domina: ora, immettetelo nel settecento, ch'è il secolo delle parrucche e dei guardinfanti e dei cavalieri serventi, e otterrete la logica produzione udita iersera. Gaudio, gioia, sensazioni delicate soffuse di timide audacie sussurrano gli attori: e gli spettatori sembrano incantati da tanta armonia che altrimenti non poteva prorompere (purtroppo!) che in sentito unanime applauso.

Dire degli attori è superfluo: tutti lodevoli e in particolare moro il Lionelli. La De Cristoforis vi si rivela veramente: dicitrice perfetta, cantante misurata, briosa e melanconica, a seconda, conquista e affascina.

Peccato, peccato che iersera era Mozart!

Che dire di più? Non ci resta, per dimostrare il nostro compiacimento, che risalutarla stasera nella sua serata d'onore.

Fabbrovich.

***

Con questa sera la Compagnia De Cristoforis-Leonelli ci lascia. In serata d'onore della prima attrice si darà «Un letto di rose» di Giuseppe Adami con musica di A. Cuscinà. Un lavoro per il quale viva è l'attesa.

Feste Carnovalesche

45.o Veglionissimo Studenti

Fervono i preparativi per il 45.o Veglionissimo Studenti. Sotto la guida saggia ed illuminata dell'arch. co. Caratti, il «Puccini» assumerà un nuovo volto: l'India sacra e tragica, conosciuta ed ignorata rivivrà in una notte di sogno.

La manifestazione assurgerà ad avvenimento carnovalesco: miriadi di bajadere, di fachiri, di cooljes, di sacerdoti, di guerrieri Indi affollerà all'inverosimile la capacissima sala.

Ricchi premi, degni dell'ambiente, saranno assegnati alle migliori maschere isolate e ai migliori gruppi.

Pochi sono ancora i palchi, le barcaccie, i posti a sedere che rimangono: chi ne desidera non ha che affrettarsi presso l'Opera Nazionale Balilla in Via della Prefettura.

I prezzi sono i seguenti: ingresso (con diritto di condurre una Dama) L. 15, ingr. Dama isolata L. 6. Abbonamento al ballo L. 25; palchi di primo ordine (tutti esauriti) L. 250; palchi II. ordine L. 200; Barcaccie L. 350; Poltroncine numerate L. 15; Palchi di pepiano L. 150. Ai suddetti prezzi, come di legge, vanno aggiunti i diritti erariali.

IL BALLO SPORT

Ci avviciniamo anche al Gran Ballo Sport indetto dall'A. S. U. pro Educazione Fisica. La sera del 15 corr. la Palestra sociale, trasformata artisticamente, accoglierà la parte migliore della cittadinanza. Poichè il Gran Ballo Sport avrà la caratteristica di una vera festa di lusso: tutto sarà improntato a distinzione e finezza, accoppiando questi requisiti al brio carnevalesco.

Artisti del pennello e della tastiera stanno preparando le loro primizie per la serata dell'A. S. U.

LA FESTA DELLE BAMBOLE

La tradizionale festa delle Bambole seguirà al Puccini, giovedì grasso e richiamerà come il consueto tutto il nostro mondo piccino.

Sono poi stati fissati Premi eccezionali e cioè: 3 medaglie d'oro, d'argento e bronzo per i piccoli gruppi mascherati — 3 grandi medaglie d'oro, d'argento e bronzo — altre 3 medaglie d'oro, d'argento e bronzo per le più belle maschere isolate — una bellissima medaglia come premio di bellezza e ben 20 diplomi d'onore.

Ogni bambino avrà poi il suo regalino poichè nessuno lascierà la festa deluso.

Altre sorprese inoltre saranno riserbate per i bimbi; così che la festa tanto simpatica e cara, non solo ai piccini ma anche ai grandi, sortirà certo un esito brillante.

IL VEGLIONISSIMO AZZURRO

Tutti sanno che la sera del 18 corrente avrà svolgimento la più ricercata festa del Carnovale udinese: il tradizionale Veglionissimo Azzurro. Quest'anno, data la fusione dell'iniziativa combattentistica con quella stampaiola, il Veglionissimo avrà un'impronta ancor più festevole. Ma... lasciamo imaginare ai lettori quale meravigliosa notte — in un paradisiaco mondo cinese — va apprestandosi per sabato 18 corrente.

E' d'uopo un codicillo.... prosaico ma utile: gli ultimi palchi sono disponibili presso il comm. Ugo Zilli (Automobile Club, Via del Carbone).

Le scuole premiate della mascherata studentesca

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica la seguente graduatoria dei carri studenteschi che presero parte alla mascherata di domenica scorsa: 1. premio, medaglia d'argento e diploma - Sezione ragioneria R. Istituto Tecnico — 2. premio, medaglia di bronzo grande e diploma - R. Liceo Classico — 3. Premio, medaglia di bronzo media e diploma - Scuole Serali di Contabilità (squalificate per il primo posto in seguito al carattere reclamistico del carro) — 4. premio medaglia di bronzo piccola - R. Liceo Scientifico. Seguono per ordine la R. Scuola Industriale e la Sezione Agrimensura del R. Istituto Tecnico.

Per le migliori macchiette: 1. Liceo Scientifico (Sala); 2. R. Liceo Classico; 3. Agrimensura.

La presente classificazione rimarrà definitiva qualunque specie di ricorso sia presentato in merito.

Cinema Concerto Eden

Ancora iersera l'elegante ritrovo cittadino ha segnato un terzo esaurito, e si è rinnovato il fanatico, enorme, trionfale, ineguagliabile successo della super-produzione Metro Goldwyn Mayer 1928 di gran lusso e di modernità:

La carne e il diavolo
(Il passato che non muore)

Celebre romanzo d'amore, di gioia, di piacere, del noto scrittore Hermann Luttermann.

Immensa interpretazione di
Jhon Gilbert e Greta Garbo

Parlare della bellezza, dell'arte della personalità della giovanissima e seducente Greta Garbo, creatura divina scesa dal cielo per iscaldare la terra; non sarebbe sufficiente l'intero giornale; mentre John Gilbert, di già lo conosciamo attraverso l'interpretazione di «La grande Parata», «La sua ra» ecc.

Oggi giovedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio repliche dell'immenso completo spettacolo.

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Le decisioni del Gran Consiglio e la riforma della rappresentanza politica

ROMA, 8. — Commentando le decisioni del Gran Consiglio Fascista, i giornali romani rilevano che la sessione dell'alto consesso si è chiusa con due deliberazioni importantissime: la riforma della rappresentanza politica e l'affermazione del principio che la costituzione ed il funzionamento del Gran Consiglio fra gli organi costituzionali dello Stato siano regolati per legge. Questa ultima deliberazione va sopratutto posta in rilievo. Il Gran Consiglio per cinque anni ha vissuto come organo straordinario del Regime, emanando provvedimenti di grandissima importanza politica, temperandone altri: funzionando, insomma, come organo supremo regolatore della Rivoluzione. Era quindi logico che il Gran Consiglio, affermatosi come una indifferibile necessità dell'ordinamento nuovo instaurato dal Fascismo, avendo assunto una preminente posizione di ordine costituzionale, volesse regolare la sua posizione proprio per le evidenti ragioni costituzionali del suo funzionamento.

LA RIFORMA DELLA CAMERA

Questa deliberazione è in un certo senso il corollario della riforma della rappresentanza politica, determinata non tanto dalla necessità contingente di adattare un sistema elettorale, capace di assicurare una Camera fedele al Regime, giacchè tale risultato si sarebbe potuto praticamente conseguire con qualsiasi sistema elettorale; quanto dalla necessità di portare a compimento l'ordinamento istituzionale proprio del Fascismo, che prevede appunto il mantenimento di una asemblea politica sopratutto in funzione di organo legislativo. Donde la necessità di scegliere un sistema nuovo che rispondesse alle caratteristiche proprie del lo Stato fascista.

Un membro del Gran Consiglio, l'on. Maurizio Maraviglia, esaminando le condizioni specifiche alle quali deve rispondere una Camera che debba funzionare in sistema fascista e collaborare con gli altri organi del sistema fascista, scrive che il supremo consesso della Rivoluzione si è riportato a due principi che furono già provveduti dalle dottrine preesistenti, ma che non furono mai potute realizzare per l'importanza dei regimi, e cioè: 1) che l'elezione sia innanzitutto una designazione di capacità; 2) che la Camera eletta, pur rispecchiando il sentimento del Paese, sia un organo dello Stato.

«Alla prima esigenza — dice l'on. Maraviglia — si provvede con l'unicità della lista e del collegio e con la designazione dei candidati nella grande maggioranza da parte di organi di competenza costituiti giuridicamente (organizzazioni corporative), e nella minoranza da organizzazioni nazionali di cultura e di attività sociale che abbiano il riconoscimento di fatto. Siamo così fuori del sistema anarchico delle candidature individuali o dalle variopinte liste presentate da aggruppamenti occasionali, ma nel regime organico delle designazioni da parte di enti che possono garantire per quanto umanamente sia possibile, la capacità morale e intellettuale dei candidati».

UNA CAMERA FASCISTA

«Alla seconda esigenza — prosegue l'on. Maraviglia — si provvede col vaglio del Gran Consiglio perchè la lista oltre a rispondere ai requisiti della capacità morale ed intellettuale, deve anche possedere quello della compatibilità politica, perchè la Camera possa funzionare da organo dello Stato. Le vecchie Camere erano esesnzialmente fuori dello Stato giacchè in esse potevano entrare senza limiti di numero gli esponenti dell'anti-stato e dell'anti-nazione. Si arrivava così all'assurdo che il massimo organo del regime era costituito da una Camera che presupponeva la precarietà del regime stesso, e l'assemblea definita dallo Statuto come organo essenzialmente legislativo, si esauriva in un perpetuo sforzo di diventare organo costituente, con grave preguidizio dello Stato e con la paralisi assoluta del Governo, costretto perpetuamente a fronteggiarlo per mantenerlo entro i confini della sua normale funzione.

Col sistema fascista invece, il Gran Consiglio, supremo tutore del Regime, si fa garante dell'ortodossia costituzionale, nella quale per altro saranno rappresentati tutti gli interessi e tutte le tendenze che si agitano nel Paese, anch quelle che rappresentano minoranze che non siano in aperto contrasto con lo Stato e con la Nazione. Ad esso solo pertanto spetta il diritto di presentare la lista alla Nazione dei produttori, i quali potranno liberamente esprimere il loro assenso o il loro dissenso mediante voto per sì o per no. E solo in caso di dissenso manifesto si potrebbe passare ad un altro sistema di elezione.

"Il diritto del Gran Consiglio in funzione di organo supremo del Fascismo riposa sulla presunzione che il Paese voglia una Camera fascista, cioè una Camera che dia garanzia di capacità e che non sia profondamente divisa politicamente in modo da comportare il suo funzionamento di organo normale dello Stato ma di questa presunzione è ammessa la prova del contrario con la votazione per sì e per no."

Questo nelle sue grandi linee lo spirito della recente riforma approvata dal Gran Consiglio.

Mussolini e il Regime

giudicati da un grande giornale francese

Il Duce conta molto sul tempo

PARIGI, 9. — Il «Paris Midi» pubblica una intervista che il suo corrispondente speciale da Roma, Marcel Luchair, ha avuto con l'on. Mussolini.

Dopo aver detto che il regime in Italia ha trovato la sua base, si è definito, organizzato e che una dottrina politica e sociale, ogni giorno più chiara e meglio adatta viene a rafforzare le nuove istituzioni e, in caso di bisogno, a giustificare e a preparare lo sviluppo e la fertilità. Luchair parla del prestigio personale dell'on. Mussolini, uomo straordinario che si è fatta una religione dell'Istituto nazionale e dell'amore per la nazione, ed il cui prestigio, dopo sei anni di potere è rimasto intero, ed aggiunge:

— Dopo la forza, dopo l'azione, la durata avrà il compito decisivo. Mussolini conta molto sul tempo. Già egli lo ha impiegato a fondare solidamente la sua potenza, a far sorgere istituzioni nuove, a dare al suo paese un ritmo intenso di lavoro e di produzione e solidi quadri amministrativi e militari. E su questo suolo solcato di fresco e fecondato, egli coltiva la giovinezza ardente, tutta la giovinezza allevata nel culto della Patria e del regime ed avendo dato al suo popolo la forza, la fede solidamente trincerata dietro un esercito ed una marina nuova, attende in tutta fiducia che le generazioni nuove salgano così come messe sicura. Mussolini tiene molto al tempo, egli è convinto che la grande opera del fascismo è di avere conciliato ed associato il capitale ed il lavoro.

IL MALE CHE RODE LA DEMOCRAZIA

Le democrazie sono rose, secondo Mussolini, da un male terribile, l'incomprensione. Da una parte il capitale, chiuso nella sua torre merlata e dall'altra il lavoro organizzato e armato colla doppia forza del socialismo e del sindacalismo coprente la pianura e sempre pronto a lanciarsi all'assalto della torre dominatrice. Il Duce invece farà discendere tutti nella pianura, e, calmo, colla milizia armata alla destra e i giudici alla sinistra, proclamerà che ormai il capitale ed il lavoro avranno diritti uguali, saranno fratelli nella famiglia fascista e che i padroni si riuniranno in federazioni padronali e gli operai in federazioni operaie. Lo Stato è sempre espressione superiore di tutti gli avvenimenti attivi poichè tutte le grandi federazioni sono rappresentate in seno al consiglio fascista esercita la giustizia e decide le controversie. Dei Tribunali del lavoro sono istituiti e funzionano con facoltà di appello. I conflitti sociali sono giudicati come i conflitti privati.

LA GIUSTIZIA DEL LAVORO E' UGUALE PER TUTTI

La giustizia del lavoro è uguale per tutti. Non più scioperi, non più odii. La democrazia unica, vera, tali sono in sostanza le ragioni del Duce.

L'articolo prosegue poi spiegando il meccanismo dello stato sociale fascista, esponendo le grandi linee della riforma parlamentare in preparazione e di diverse misure prese in Italia e il ribasso del costo della vita.

Il corrispondente in fine, relativamente alle relazioni fra l'Italia e Francia dice che l'on. Mussolini ha dichiarato che, anche facendo astrazioni delle ragioni etniche, una guerra fra le due nazioni latine sarebbe un suicidio a due, aggiungendo che, quanto alle conversazioni con la Francia, il Capo del Governo italiano ritiene ormai facile ed assicurato il pieno successo. Marcel Luchaire conclude il suo articolo affermando che l'on. Mussolini ha tenuto a ben specialmente specificare che il Fascismo si è sviluppato in Italia e deve restare essenzialmente italiano e perchè nè le sue conseguenze sociali nè i suoi metodi, nè la sua fama presente debbono fare ombra.

Il dramma di una giovane quindicenne

Tre arresti

MILANO, 8. — Tale Carlo Borghini di Alberto d'anni 25, nativo da S. Salvatore, nel Monferrato, guardia municipale a Cernusco sul Naviglio, noto come un curioso tipo di dongiovanni, qualche tempo fa, mise gli occhi su una giovane fanciulla: la tessitrice quindicenne Maria Arnaboldi, riuscendo in breve a farla cedere ai suoi desideri, stringendo con lei una relazione intima.

Incominciate a manifestarsi le conseguenze dell'illecito amore, la Arnaboldi, costernata fece presente il suo stato al Borghini.

Questi per nulla preoccupato, le fece ingerire un medicinale procuratosi nella farmacia del luogo, il quale però non sortì l'effetto voluto.

Ricorse allora ad una levatrice di Milano: Adelaide Spagna in Pistone la quale si disse pronta a prestare l'opera sua, cioè evitare che la gestazione venisse a compimento, dietro compenso di 1500 lire.

Il 24 gennaio, come convenuto, il Borghini portò l'amante a Milano presso la Spagna, andandosene poi senza farsi più vedere.

Lo stesso giorno, in casa di costei, la giovanetta veniva sottoposta alle pratiche illecite, complice il dott. Filippo Ambrosini, fu Giuseppe, di 47 anni, che ha studio e abitazione in Via Colonnetta 5, a Milano.

La medesima sera, spossata dall'operazione l'Arnaboldi ritornava a casa. Durante la notte le condizioni della ragazza peggiorarono tanto che il giorno dopo i genitori ignari del come stavano le cose, ritennero opportuno chiamare il medico del paese il quale constatò che la giovanetta versava in gravi condizioni, e non gli fu difficile stabilire le cause.

L'Arnaboldi che nel frattempo aveva fatto ampia confessione del suo fallo, guarì e ieri l'altro, con il brigadiere dei RR. CC. e con quattro militi, si recava a Milano ed indicava ai carabinieri l'abitazione della levatrice. Questa fu tratta in arresto assieme al medico suo complice ed all'Arnaboldi stessa. Il farmacista è stato dichiarato in contravvenzione e l'ex-guardia municipale, tuttora latitante, è attivamente ricercata.

Amalia Guglielminetti scarcerata

TORINO, 8 — Amalia Guglielminetti è stata oggi scarcerata. Sono note le vicende che condussero all'arresto della scrittrice, contro la quale è tuttor ain corsa la istruttoria per calunnia, essendo stata elevata contro di lei l'imputazione di aver aggiunto frasi ingiuriose everso il Regime in alcune lettere scritte a Dino Segrè (Pittigrilli). La Guglielminetti era stata deferita alla Commissione per il confino.

Questa, nella seduta odierna, ha esaminato il caso della scrittrice e ritenendo che nei suoi riguardi non vi fossero gli estremi per prendere a suo carico provvedimenti di eccezione, ne ha ordinata la scarcerazione.

Un monumento nazionale al maresciallo Haig

LONDRA, 8 (Camera dei Comuni). — Il primo ministro Baldwin presenta una mozione la quale propone che la camera si riunisca domani in comitato per redigere un indirizzo al Re domandante l'autorizzazione di erigere, a spese della nazione, un monumento in memoria del maresciallo Haig con una iscrizione esprimente l'ammirazione della camera per l'illustre maresciallo e la gratitudine per i servizi da lui resi alla patria. In nome del partito laburista Mac Donald propone un emendamento che è respinto con 220 contro 203 voti e successivamente la mozione di Baldwin è approvata. E' continuata poi la discussione sul messaggio di risposta al discorso del trono. Il ministro degli esteri Chamberlain parlando dello scacco della conferenza navale di Ginevra dice che il governo britannico non dubita che gli Stati Uniti si rammarichino anch'essi per l'insuccesso dei loro sinceri sforzi e non crede che alcun altro governo pensi che sarebbe opportuno riprendere attualmente la questione ma spera che i governi i quali furono rappresentati, ma che sono interessati alle questioni potranno quando sarà venuto il momento profittare della lezione data da questo scasso in occasione di un nuovo esame della convenzione di Washington.

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Brillante azione militare in Cirenaica

continua il rastrellamento dei nemici

BENGASI, 8. — Giunge notizia da Tobruk che l'ufficiale di governo di Aing Gazala avendo appreso che nel suo territorio si stavano aggirando gruppi ribelli la mattina del 4 corrente partiva in ricognizione nella zona di sua giurisdizione con 4 autocarri e 16 gregari della banda a cavallo. Giunto nei pressi di Haga-Ager-Ramla, il nostro drappello era sorpreso da violento fuoco di fucileria da parte di una quindicina di ribelli annidati nelle infrattuosità del terreno. Prontamente riavutosi i nostri contrattaccavano e riuscivano ad accerchiare gli avversari dei quali solo 4 superstiti riuscivano a fuggire profittando della copertura del terreno. Restavano sul posto 10 morti, 9 fucili e molte munizioni, 2 cavalli ed un cammello abbattuti. Da parte nostra un gregario della banda a cavallo ucciso e due feriti lievi. Dai primi accertamenti è risultato trattarsi di un gruppo di Mohafdia (regolarizzati senussiti) comandati dallo stesso Ab-el-Gader Mohaa Med-Muchtar, nipote di Omar-el-Muchtar, che è stato riconosciuto fra i morti nell'accanito e brillante combattimento. Sembra che il gruppo di Mohafdia distrutto fosse stato inviato da Omar-el-Mushtar in Marmarica per riscuotervi le decime a favore dei ribelli senussiti del Gebel. Si segnala l'ardito contegno dell'ufficiale del governo Andreini e di tutti i cooperatori componenti del nostro drappello di ricognizione, fra i quali erano due conducenti di autocarro metropolitano. Notizie da Agedabia recano che continua efficacemente, in tutta la regione a sud e sud ovest di quella pianura, l'azione di rastrellamento, di disarmo e di ricupero do materiale abbandonato dai dissidenti, fuggiti di fronte all'avanzata delle nostre truppe. Negli ultimi due giorni sono stati ritirati altri 13 fucili alcune pistole, una quindicina di tende in ottimo stato ed una notevole quantità di derrate. Nel Gebel centrale la nostra infaticabile aviazione dando prova di una resistenza di una abnegazione di un coraggio veramente mirabile continua a tenere sotto un formidabile assillo della propria efficace azione di bombardamento gli accampamenti ribelli, che cercano invano un sicuro riparo nelle più dense boscaglie e nelle nascoste forre.

Le condizioni di salute di Gabriele d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 8. — Lo stato di salute del comandante Gabriele d'Annunzio permane stazionario. L'infermo necessita di assoluto riposo.

La crisi in Jugoslavia

Stefano Radic ha avuto l'incarico di formare il gabinetto

BELGRADO, 9. — Vukitkovic presidente del Consiglio dimissionario che aveva ricevuto dal sovrano l'incarico di formare un governo di concentrazione ha restituito alle 21 il mandato al Re non essendo riuscito ad ottenere le adesioni necessarie per la realizzazione della sua missione.

Il Sovrano ha ripreso le consultazioni ed ha ricevuto il capo del partito croato dei contadini Stefano Radic che alle 22 uscendo dal palazzo reale ha dichiarato ai giornalisti di avere avuto l'incarico di formare il gabinetto.

Le clausole del trattato franco americano

contro la guerra

PARIGI, 8. — Il trattato di arbitrato franco - americano firmato a Washington il giorno sei, mette in rilievo che la Francia e l'America sono desiderose non soltanto di manifestare che nelle reciproche relazioni condannano la guerra come strumento di politica nazionale, ma ancora di affrettare il momento nel quale la conclusione di accordi internazionali per il regolamento pacifico dei conflitti fra gli Stati avrà allontanato per sempre la possibilità di guerra fra le nazioni. Il trattato comprende quattro articoli. Il primo dispone che siano sottoposte alla commissione permanente internazionale tutte le divergenze che possono sorgere fra i 2 stati ove non venga raggiunto un accordo mediante la diplomazia, il secondo articolo dispone di sottoporre a una corte permanente di arbitrato o a un tribunale competente tutte le divergenze relative a questioni internazionali interessanti i due paesi nel caso che sia stato ricorso invano alla diplomazia e alla commissione permanente internazionale. il terzo enumera le divergenze per le quali non potranno essere invocate le disposizioni del trattato e che sono precisamente quelle che dipendono dalla giurisdizione nazionale che riguardano interessi di terze potenze, o si riferiscono al mantenimento della dottrina di Monroe o riguardano l'osservanza di impegni della Francia in conformità del patto della Società delle nazioni.

Il quarto articolo infine concerne le modalità della ratifica del trattato.

Per commemorare

le eroiche gesta degli universitari padovani

PADOVA, 8. — E' stato commemorato l'anniversario del conflitto avvenuto l'8 febbraio 1848 fra studenti e popolani da una parte e le soldatesche austriache dall'altra, conflito durante il quale 4 studenti universitari sacrificarono la loro vita. Un corteo, partito dalla casa del goliardo con alla testa le autorità e formato di studenti ed associazioni si è recato all'università dove si è svolta una commovente cerimonia a ricordo delle eroiche gesta degli universitari padovani.

Follie d'amore per una signora friulana

si uccide con una rivoltellata al cuore

BASSANO, 8. — Un tragico ed insano episodio d'amore si è concluso l'altra sera in una casa di Piazza Vittorio Emanuele.

Circa cinque anni or sono il giovane Andrea Nino Pillon di 31 anni, aveva contratto relazione intima con una bella ed elegante signora, Gatti in Marin, friulana di 32 anni, madre di quattro figlioletti.

Il Pillon, trasferitosi a Milano, dove aveva trovato impiego, era riuscito nell'estate scorsa a far fuggire presso di sè la signora Marin che portò seco due figli, i più piccoli.

Il marito tradito, signor Giovanni Marin, recatosi a Milano, li colse in flagrante e li fece arrestare ambedue per adulterio. Ma poi aveva fatto remissione di querela onde la madre potesse tornare ai suoi piccini.

Rimesso in libertà, il Pillon aveva perduto il posto ed era tornato a Bassano, non tralasciando, però, di circuire d'inviti e di proteste d'amore la signora Marin.

Invitato dal marito di questa a finirla una buona volta e a restituire le lettere della signora, l'altra sera si recò in casa Marin onde fare la restituzione.

Mentre il signor Marin stava bruciando le lettere su un braciere, il Pillon si era alquanto appartato con la signora e piangeva dirottamente. Ad un tratto egli esclamò: «Anche mio zio ha terminato così!». Indi improvvisamente estraeva di tasca una rivoltella e si sparava al cuore.

Il suicida fu trasportato morente all'Ospedale.

Il fatto ha destato in città grande impressione, essendo i protagonisti molto conosciuti.

Il curioso patto che avvince un ottuagenario ad un amico morto

NEBRASKA CITY, 8. — Il quasi ottuagenario Frank S. Morse, uno dei pionieri della colonizzazione del Nebraska, si reca ogni anno di questi giorni a rinnovare 18 piantine di garofani sulla tomba di un amico, nel vicino camposanto di Wyuka. Quest'omaggio floreale, che viene puntualmente eseguito da 27 anni, deriva da un patto che il vecchio Morse concluse con un fedele amico, certo Carl Morton, figlio di Sterling Morton, che fu Ministro di Agricoltura con Cleveland e ideò la «giornata degli alberi», attualmente celebrata in quasi tutti gli Stati della Confederazione. I due, che erano entrambi appassionati della floricultura, convennero che quegli che sarebbe sopravvissuto avrebbe coltivato, rinnovandole ogni anno, una dozzina e mezza di piante di garofani rossi sulla tomba dell'amico.

Il patto è stato scrupolosamente osservato dal Morse, che ebbe il dolore di doverlo applicare appena due anni dopo averlo concluso.

I CAMBI

VENEZIA, 9 — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.25 — Londra 92.06 — New York 18.89 — Zurigo 363.40 — Belgio 2.63.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie *Castagnoli, Novelli e D'Orlando*, desiderano ringraziare pubblicamente le Autorità e Rappresentanze, gli amici, i conoscenti e quanti altri vollero, con l'invio di corone, con offerte ad Enti cittadini, col personale intervento ai funerali e con qualsiasi altra manifestazione, rendere tributo di affetto e di stima al loro adorato Estinto

Mario Castagnoli

Un particolare, commosso ringraziamento rivolgono ai colleghi ed amici che vegliarono e trasportarono la cara Salma, nonchè alle famiglie del dott. Alberico Perissini e del cav. uff. dott. Giuseppe Castellani per averLa, con amorevole spontaneità, provvisoriamente accolta, nel loro tumulo di famiglia.

Udine, li 8 febbraio 1928.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 10.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine ore: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale ore: 7.05 — 8.50 — 12.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale ore: 7.25 — 9.20 — 13.30 — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine ore: 7.50 — 9.50 — 14 — 17.15 — 19.40.

Nel pomeriggio di tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato si effettuerà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.15.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.30 — 22.46.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola, Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola, Commerciali cent. 20 per parola, Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di a cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. - Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. — Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin n. 10; L. a per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA seria pratica ufficio dattilografa, contabile, occuperebbesi ditta, eventualmente cassiera azienda. Referenze ottime. Rivolgersi Cassetta 23 Unione Pubblicità Udine.

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografia offresi, miti pretese. Via Vilalta 9.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI apprendista banconiere Bar Colterli Udine.

FITTI

AFFITTANSI 1.o marzo locali Udine, Porlanuova 14, già occupati dalla Ditta Del Zotto Ottavio per officina e vendita biciclette. Rivolgersi Gino Plateo Via Marinoni 14, Udine.

AFFITTASI stanza ammobiliata volendo salottino. Rivolgersi Cassetta 19 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

CEDESI in Udine centro città ben avviata fabbrica e negozio di pasta e dolci con estesa clientela, causa ritiro commercio. Rivolgersi Giacomo Pian Udine, Caffè Corazza.

VENDESI in Faedis cantiere con fabbricati, terreni, macchinari vari e materiali ecc. Impresa Bertolissi e C. Rivolgersi Sig. Grande Giovanni Faidutti Antonio e Redolfi Antonio in Faedis.

LIQUIDASI camions diverse portate. Via Marsala 72, Udine.

FORDSON gommata adatti rimorchi vendonsi occasionissima rivolgersi Degrazio Trieste Piazza Tomaseo 4.

AFFARONE vendesi casa con orto corte occasione 5000, adiacenze città, trattasi direttamente. Via Morzambano 27.

AUTOMOBILI cercansi subito 509 Torpedo Berline ottimo stato 501 quarta, quinta serie. Bulfone Via Toppo 19 Udine.

OFFRESI possibilità investire capitali elevatissimo reddito, sicurezza, garanzia. Scrivere Cassetta 22 Unione Pubblicità, Udine.